Giugno 2016.
Numero II

IN CRESCENDO

VOLUME 1, NUMERO 1I GIUGNO 2016

RUBRICHE

- Ambiente
- Annunci
- Arte & Cultura
- Cronaca
- Disagio
- Enigmistica
- Giochi matematici
- Interviste
- La voce degli ex
- Musica
- Salute
- Scuola
- Spettacoli
- Sport
- Teatro
- Tecnologia
- Tempo libero
- Viaggi

LA PAROLA AL DIRETTORE

Cari lettori,

innanzi tutto vi devo ringraziare per il consenso che ci avete dimostrato in occasione del nostro debutto, e per essere rimasti anche per questo secondo numero. Purtroppo per me queste sono le ultime settimane da Direttore, e devo dire che già mi manca questa faticosa ma magnifica responsabilità. Il prossimo anno chiederò al mio successore di poter dare un contributo da esterna, per continuare a camminare con voi e con la scuola che mi ha vista crescere in questi intensi anni. E' quindi giunto il momento di passare il testimone. Auguro alla persona che prenderà il mio posto di gestire questo straordinario gruppo con armonia e con passione, valorizzando ognuno per ciò che sa fare al meglio. Quanto a me, mi sono trovata molto bene con tutte le persone che hanno collaborato a questa avventura, dai colleghi di redazione alle associazioni che ci hanno aiutato dall'esterno. Soprattutto devo ringraziare la professoressa Elide Bergamaschi che inaspettatamente mi ha "trascinato" in questa impresa. Da ultimo, un grazie particolare e sentito alla nostra Dirigente, Professoressa Elena Rizzardelli, che ha reso possibile la realizzazione di questo progetto con la sua disponibilità a concederci di pomeriggio i locali della scuola e, soprattutto, a credere nelle nostre capacità. Solo un dettaglio, prima di salutarvi. Quando, a chiusura del primo numero, mi hanno detto che avrei dovuto incontrare dei giornalisti veri per parlare di questo nostro progetto mi sono sentita insieme spaventata e tremendamente orgogliosa. Il nostro sforzo aveva ottenuto l'attenzione dei media. I giornali avrebbero parlato del nostro giornale. Sono fiera del nostro gruppo e di come abbiamo lavorato. Spero che in futuro questa cosa continui con la stessa audacia con cui è stata creata ...

Un caro saluto e buona lettura!

Marina Cirelli

IN CRESCENDO

DIRETTORE RESPONSABILE:

CIRELLI MARINA

VICE-DIRETTORI:

BELLUCO FRANCESCA

LUANI GAIA

EDITING GRAFICO:

BAIARDI ARIS

IMMAGINI:

TUROTTI EMILIANO

REVISIONE TESTI:

SPEZIA CAMILLA

ALBERTINI LETIZIA

TENCA GAIA

ZUBELLI MICHELLE

COLLABORATORI

AIOSA GABRIELE,
FILIMON ALIN,
MORINI SVEVA,
TENCA GAIA,
MAIOLI GUGLIELMO,
BAESU ALEXANDRU,
FERA AURORA,
BELLUZZI ANNA,
BELLUCO FRANCESCA,
GANDOLFI MANUEL,
ALBERTINI LETIZIA,
EL LOUIYEN AYMAN,
CAPORALE SARA,
NAOUI MIRIAM,
TUROTTI EMILIANO,
SOLOMON EMANUELA,
BOUCHOUATA EL MEHDI,
GHAFOUR RIM,
KAUR AMANDEEP,
PAGANI CHRISTIAN,
BAIARDI ARIS,
OPINCARU ANNAIS,
SANNI MARTINA,
GANDOLFI GLORIA,
SPEZIA CAMILLA,
LUANI GAIA,
MNTEANU GABRIEL,
DAING AJOK,
BETTONI ALESSANDRO,
AIT BOZ NAJUA,
DIMITROVA MARTINA,

DIVERSAMENTE CAMPIONI DI VITA!

INTERVISTA A MATTEO ZUBELLI

Matteo Zubelli è un ragazzo di 30 anni che al mattino lavora presso la scuola secondaria di I grado di Bozzolo, dove riceve e passa le telefonate del centralino, e che nel pomeriggio fa parte della Cooperativa Agorà di Rivarolo Mantovano.

Da anni coltiva una forte passione ereditata dal fratello defunto.

Che sport fai?

Calcio.

Da quanto tempo giochi a calcio?

Il mio primo campionato è stato nel 2007 a Bozzolo.

In che squadra giochi e come è nata?

La squadra in cui gioco si chiama "A.S.D. Fuorigioco" e nasce nel 2007 per mano del presidente Francesco Zucca che la creò per integrare normodotati e disabili dell'Agorà di Rivarolo Mantovano.

Secondo te che differenza c'è tra una persona normodotata e un disabile?

Secondo me non c'è nessuna differenza. Siamo tutti uguali come Dio chi ha creati.

In che ruolo giochi?

Io gioco sia in attacco che in porta.

Qual è l'appuntamento più importante che ti vedrà impegnato nei prossimi mesi?

Il 19 si terrà a S. Martino dall'Argine una partita quadrangolare di calcetto a 5 per commemorare la morte di mio fratello che purtroppo se n'è andato il 24 agosto del 2007. Siete tutti invitati a venire.

Giocava a calcio anche lui?

Si, è cresciuto giocando nelle giovanili di Bozzolo, nella Casalese a Casalmaggiore e nel San Martino.

Spiegaci un po' di tuo fratello.

Si chiamava Roberto, era più grande di me di 6 anni ed è morto di infarto fulminante quando aveva 26 anni circa.

Che rapporto avevate tra fratelli?

Eravamo molto legati anche perché non litigavamo quasi mai.

E, ritornando all'ambito sportivo, che rapporto hai con i tuoi compagni di squadra?

Andiamo in media molto d'accordo, anche se a volte capita di avere delle discussioni, ma è normale.

Com'è nata la tua passione per il calcio?

Sono stato notato dal presidente Zucca durante una partita di pallamano, giocavo in porta con una squadra femminile a Marcaria quando ho iniziato a frequentare il centro socio educativo di Casatico mi hanno chiesto se volevo partecipare ad un provino per entrare nella squadra e quindi ho accettato, e mi hanno preso!

Questa associazione di calcio organizza altre partite di altri sport?

Si, oltre che al calcetto a 5 organizza al venerdì sera al campo parrocchiale di Canneto il calcio a 7 e in BaskIN a Castelnuovo di Asola per i ragazzi in carrozzina.

Cosa ne pensi di questi ragazzi che nonostante siano in carrozzina trovano la forza per inseguire il loro sogno?

Sono persone speciali che grazie allo sport si integrano divertendosi attraverso i valori dello sport.

Grazie Matteo per aver contribuito a questa testimonianza sullo sport.

Marina Cirelli

Francesca Belluco

MA QUELL'ATTRICE É PROPRIO LA PROF?

Rossella Avanzi è una giovane donna che al mattino ci insegna inglese con grande impegno, e la sera è spesso impegnata nella sua passione: il teatro! Da tempo infatti fa parte della storica Accademia mantovana "Campogalliani".

A che età ha iniziato a frequentare corsi di teatro?

"All'incirca quando avevo 11 anni, ma sono entrata nella mia compagnia solo a 17 anni".

Che generi trattata la vostra compagnia?

"Noi siamo tutti attori amatoriali; trattiamo sia il teatro in prosa che il genere contemporaneo"

Vi capita di fare tournée in Italia o all'estero?

"Partecipiamo a concorsi a premi e spesso vinciamo modeste somme; ma da quando sono entrata non abbiamo mai vissuto l'esperienza di una tournée all'estero".

Di solito lei che ruolo interpreta nello spettacolo?

"Spesso interpreto il ruolo di protagonista. Lo sono stata ne "Il Berretto a sonagli" di Luigi Pirandello, in "Pigmalione" di George Berdnard Shaw e nella mia ultima opera teatrale, "Morti e contenti" di René de Obaldia, un'opera del teatro dell'assurdo.

Quale opera negli ultimi anni ha avuto più pubblico?

"Lo spettacolo con maggior pubblico è stato sicuramente "Delitto sul Nilo" di Aghata Cristie"

Dove si tiene la vostra sede e quanto tempo richiedono le prove di uno spettacolo?

"La nostra sede si trova a Mantova nel "Teatrino d'Arco" e quando prepariamo uno spettacolo servono da 3 ai 4 mesi di prove".

Perché ha deciso di insegnare al posto di diventare un'attrice?

"Ho scelto questa carriera perché nel mondo dello spettacolo c'è molta competizione e quindi volevo assicurarmi un posto di lavoro sicuro".

Ma nonostante questo, il suo lavoro le piace?

"Si, mi ha sempre appassionato insegnare, soprattutto la grammatica inglese alla secondaria di I grado.

Chi fosse ancora curioso di conoscere altri dettagli della nostra prof – attrice, può consultare il sito dell'Accademia: www.teatrocampogalliani.it.

Sveva Morini
Gabriele Aiosa

L'UNESCO E LE BELLEZZE DEL MONDO

LA CATTEDRALE DI DRESDA

In Aprile, noi ragazzi delle classi seconde della secondaria di Bozzolo, insieme ad Alessandra Moreschi, rappresentante dell'ufficio 'UNESCO del Comune di Mantova, siamo stati coinvolti in due incontri durante i quali abbiamo davvero capito il significato di ereditare e quindi tutelare un patrimonio, ma soprattutto ci siamo resi conto della ricchezza di cui disponiamo nel nostro Paese: ben 51 beni UNESCO, il più alto dato al mondo! Nei due incontri con la dott.ssa Moreschi, grazie alla lavagna LIM, abbiamo compiuto diversi viaggi virtuali: il primo giorno siamo andati in giro per il mondo a scoprire tesori e ricchezze nascoste nei cinque continenti, il secondo giorno abbiamo puntato invece

TAJ MAHAL, IN INDIA

la nostra attenzione su due beni a noi molto vicini: Mantova e Sabbioneta. Solo qualche giorno prima li davamo per scontati; grazie al prezioso contributo dell'esperta ci siamo accorti della loro bellezza e del loro splendore. Durante la nostra visita virtuale per il mondo, Alessandra ci ha spiegato molto sull'UNESCO e abbiamo scoperto che non è semplicemente un Ente che protegge patrimoni artistici di pietra o di terra ma è un'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura: offre istruzione primaria a tutti, trova soluzioni ai problemi quotidiani come le malattie, la fame nel mondo e indaga sulla storia, la religione e le tradizioni di tutti i popoli. I siti UNESCO certificati e tutelati possono essere culturali, naturali, misti e addirittura immateriali come la dieta mediterranea o la lavorazione dei Pupi in Sicilia; ognuno rappresenta un tassello senza il quale il cammino dell'umanità perderebbe una testimonianza L'UNESCO è stato fondato a Londra il 16 novembre del 1945 mentre la sede ufficiale è a Parigi. L'UNESCO ha identificato, tutelato e protetto 1030 beni per trasmetterli alle generazioni future, offrendo loro anche la possibilità di conoscere la storia di un popolo, o la vita di una civiltà oramai estinta. I patrimoni mondiali possono essere in pericolo—perché il clima, le guerre, i graffiti e anche i turisti che lasciano sporcizia, rovinano l'autenticità del luogo- o addirittura essere eliminati dalla lista, perché non rispondono a determinati criteri, come nel caso di Dresda.

STONEHENGE,IN INGHILTERRA

Durante il primo incontro abbiamo fatto un tour mondiale e siamo rimasti impressionati dalla ricchezza e dalla varietà dei Beni non italiani: paesaggi incantevoli come Stonehenge in Inghilterra, città che sembrano surreali come le chiese in legno di Maramures in Romania, o riserve naturali incredibili come la barriera corallina nelle Filippine. Per ogni bene cercavamo di indovinarne la posizione, comprenderne il valore e soprattutto il motivo dell'ammissione alla lista UNESCO: storia, religione, aspetti naturali, arte o civiltà. Nel secondo incontro abbiamo fatto una visita guidata a Mantova e Sabbioneta, due città apparentemente diverse ma molto simili. Entrambe sono di origine gonzaghesca ma, se la prima è l'esempio del primo Rinascimento con elementi classici, la seconda è frutto del Manierismo con decorazioni esotiche che ricordano il nuovo mondo. Le due città offrono una testimonianza eccezionale di realizzazioni urbanistiche, architettoniche e artistiche collegate tra loro attraverso le idee della famiglia dei Gonzaga. Mentre ci addentravamo nel centro delle città abbiamo scoperto che sono molto più ricche di quanto credevamo e i numerosi palazzi offrono magnificenza e imponenza. Finiti gli incontri con l'esperta, le due classi hanno lavorato singolarmente sull'UNESCO. In particolare la 2°A ha lavorato molto sui beni italiani, francesi e alcuni inglesi attraverso ricerche e lavori in gruppo, analizzando, sempre con molta cura, i criteri di riconoscimento per comprenderne meglio il valore. Questo progetto è stato molto interessante oltre che istruttivo perché ci ha permesso di viaggiare virtualmente e di contemplare la bellezza che abbiamo intorno a noi. L'esperta è stata molto simpatica e brava nel farci questa lezione fuori dagli schemi, portando la nostra immaginazione in tutto il mondo.. Come conclusione del progetto UNESCO, lo scorso 13 maggio, abbiamo effettuato visita alla città di Sabbioneta, ripercorrendo i luoghi della vita di Vespasiano Gonzaga e soffermandoci sui particolari che rendono unica questa " stella del Principe".

Gaia Luani, da uno spunto di G. Monteanu e A. Bettoni

VENEZIA,CANAL GRANDE

LE MERAVIGLIE DI S. PIETROBURGO

Lunedì 30 maggio 2025

Mi trovo alle ore 10 di mattina da sola alla stazione di Verona Porta Nuova ad aspettare già da 10 minuti il treno n*3 in ritardo, con le valigie in mano e gli occhiali da sole che stanno per scivolare a causa del sudore dovuto alla forte emozione, provocata dalla partenza imminente. Ciò che mi ha spinto a visitare S. Pietroburgo è stato il racconto fiabesco di una mia cara insegnante. Con la sua passione e curiosità di scoprire le meraviglie del mondo è riuscita a catturare la mia attenzione e a risvegliare in me lo spirito d' avventura.

Dopo aver cambiato molti treni sono arrivata alle ore 20 di sera alla stazione Baltiisky: la porta principale della città. Appena scesa dal treno affollato ho avuto l' impatto con la luce del sole, non ancora tramontato. Mi ero improvvisamente scordata di essere arrivata proprio nella città tanto sognata: non era un miraggio, ma era l'effetto delle notti bianche!

Queste notti si manifestano da fine maggio fino all' inizio di luglio (circa 50 giorni in totale), facendo vivere nella luce fino a 18 ore gli abitanti della città-. Il 21 giugno, quando il giorno dura dalle 4:30 alle 22:00., St. Pietroburgo è la sola metropoli al mondo in cui il sole sembra non avere fretta di tramontare.

Mi faccio forza e cammino tra le strade vocianti, sentendo il profumino dei piatti tradizionali provenienti dalle trattorie e ristoranti del centro e osservando gli sguardi dei Pietroburghesi. Dopo la lunga e stancante camminata arrivo all' hotel Angletterre, 5 stelle moderno e raffinato vicino alla Cattedrale di Sant'Isacco. All'esterno sembra un comunissimo teatro, ma quando entro rimango sbalordita per la sua bellezza. Dopo essermi sistemata, vado al teatro Mariinskij ad assistere al concerto di violino della bellissima Clara Juma Knan. Il teatro è stato edificato dalla principessa Maria Aleksandrovna. La struttura richiama i teatri antichi italiani, sia esternamente che internamente. I primo giorno della mia breve vacanza è stato intenso ma, alla sera, emozionante e rilassante.

Martedì 31 maggio 2025

Il secondo giorno, ho la possibilità di toccare con mano quei luoghi che rendono St. Pietroburgo importante, visitando i luoghi storici e imparando la loro storia. Esplorando la città, affermo che ci sono molte chiese e cattedrali ortodosse. Quella

che mi ha maggiormente colpito è stata la chiesa del Salvatore sul sangue versato, costruita nel luogo dove l' imperatore Alessandro II fu crudelmente assassinato nel 1881 per mezzo di una bomba nascosta in una torta. Essa presenta lo stile pseudo russo tipico dell' architettura moscovita. Assomiglia alla Cattedrale di San Basilio a Mosca, ma all'interno è molto più spettacolare. Questo significa, che il culto e la religione predominante in questa città e in Russia è quello ortodosso.

Sono presenti pochissime chiese cattoliche, tra cui la più importante è Notre-Dame de Lourdes, detta anche: The St. Petersburg Church of Our lady of Lourdes, costruita nel 1861 da cattolici francesi e finemente decorata. La facciata termina con 5 cime simili a quelle dei campanili e ha un protiro tridimensionale. Poi ci sono parecchi palazzi che appartengono alle famiglie nobili e imperiali. Il più importante palazzo è il Versailles di Peterhof, chiamata così, per via delle numerose fontane ornate con statue in marmo e di bronzo d'orato. Il giardino ha un'atmosfera fiabesca e marittima, grazie al fatto che il palazzo si trova vicinissimo al Golfo di Finlandia. All'interno ci sono numerosi specchi, decorazioni dorate,parquet di legno pregiato,...

Per pranzare vado in una piccola e colorata trattoria vicina al Versailles di Petehof. Quello che mi colpisce sono le pareti piene di fotografie di St. Pietroburgo durante le notti bianche. Sono meravigliose. Il cielo delle foto è perfettamente uguale come ho visto ieri.

Qusto il borsh preparato con carne, rape e panna acida, poi i golulutsy (involtini di cavolo con panna acida, uguali a quelli rumeni, solo che in Romania si chiamano sarmale), e infine i pirozki (panzerotti o bomboloni piccoli o grandi a seconda della forma che si vuole dare, ripieni di marmellata o quello che si desidera mangiare, simili a dolci rumeni "placinte"). Buonissimi! Dopo questo pieno di energia, guardo il dépliant: "Le meraviglie di San Pietroburgo"; quello che mi incuriosisce maggiormente è l'Incrociatore Aurora, una nave da guerra usata durante conflitto tra russi e giapponesi e in tanti altri. Fu fabbricata il 23 maggio 1867 e la si trasformò in un museo nel 1950. E' una delle principali mete turistiche di San Pietroburgo. Oggi si trova sulla Neva a galleggiare tranquillamente. Ogni struttura è particolare, per i colori unici, per le finestre, i bassorilievi, le porte. Tutti questi dettagli e sfumature impreziosiscono maggiormente l'immagine dellacittà che già in sé è romantica, affascinante e magica è conservata negli edifici che presentano un tocco classico e gotico.

Dopo questa giornata riccadi esperienze, mi affaccio alla finestra della stanza dove alloggio e guardo la città, stregata dall'incanto e dall'atmosfera magica di queste notti bianche, ma allo stesso tempo sognando ad' occhi aperti...

Mercoledì 1 giugno 2025

Terzo e ultimo giorno. Provo dispiacere a tornare a casa . Per aver un bel e ultimo ricordo di St. Pietroburgo, decido alle ore 9 di mattina di percorrere la città con il motoscafo, sulla Neva fino ad arrivare quasi al porto assieme a una guida turistica che parlava l'inglese e con una coppietta di giovani giapponesi che trascorrevano la loro luna di miele. La Neva che attraversa St. Pietroburgo, la fa diventare romantica proprio come Venezia.

Prendo il treno n*25 della stazione Baltiidky alle ore 14:05, dispiaciuta per la velocità dei giorni trascorsi, ma allo stesso tempo affascinata e contenta di aver scoperto e conosciuto le meraviglie di San Pietroburgo.

trattoria vicina al Versailles di Petehof. Quello che mi colpisce sono le pareti piene di fotografie di St. Pietroburgo durante le notti bianche. Sono meravigliose. Il cielo delle foto è perfettamente uguale come ho visto ieri. Gusto il borsh preparato con carne, rape e panna acida, poi i golulutsy (involtini di cavolo con panna acida, uguali a quelli rumeni, solo che in Romania si chiamano sarmale), e infine i pirozki (panzerotti o bomboloni piccoli o grandi a seconda

LE MERAVIGLIE DI S. PIETROBURGO

(...continua)

della forma che si vuole dare, ripieni di marmellata o quello che si desidera mangiare, simili a dolci rumeni "placinte"). Buonissimi! Dopo questo pieno di energia, guardo il dépliant: "Le meraviglie di San Pietroburgo"; quello che mi incuriosisce maggiormente è l'Incrociatore Aurora, una nave da guerra usata durante conflitto tra russi e giapponesi e in tanti altri. Fu fabbricata il 23 maggio 1867 e la si trasformò in un museo nel 1950. E' una delle principali mete turistiche di San Pietroburgo. Oggi si trova sulla Neva a galleggiare tranquillamente. Ogni struttura è particolare, per i colori unici, per le finestre, i bassorilievi, le porte. Tutti questi dettagli e sfumature impreziosiscono maggiormente l'immagine della città che già in sé è romantica, affascinante e magica è conservata negli edifici che presentano un tocco classico e gotico.

Dopo questa giornata ricca di esperienze, mi affaccio alla finestra della stanza dove alloggio e guardo la città, stregata dall'incanto e dall'atmosfera magica di queste notti bianche, ma allo stesso tempo sognando ad' occhi aperti...

Terzo e ultimo giorno. Provo dispiacere a tornare a casa . Per aver un bel e ultimo ricordo di St. Pietroburgo, decido alle ore 9 di mattina di percorrere la città con il motoscafo, sulla Neva fino ad arrivare quasi al porto assieme a una guida turistica che parlava l'inglese e con una coppietta di giovani giapponesi che trascorrevano la loro luna di miele. La Neva che attraversa St. Pietroburgo, la fa diventare romantica proprio come Venezia.

Prendo il treno n*25 della stazione Baltiidky alle ore 14:05, dispiaciuta per la velocità dei giorni trascorsi, ma allo stesso tempo affascinata e contenta di aver scoperto e conosciuto le meraviglie di San Pietroburgo.

Emanuela Solomon

Mercoledì 1 giugno 2025

UNA BLOGGER A PIETROBURGO...

Ciao, oggi vi parlerò del mio viaggio a San Pietroburgo. Sono passati parecchi anni ma quel viaggio me lo ricordo come fosse ieri. Non c'è mai stato una ragione per cui io abbia scelto quella meta ma mi ricordo che, quando frequentavo la II media, la mia prof. ce ne aveva parlato molto ... da lì mi è nato il desiderio di visitarla!
Ma passiamo a noi e ... al nostro entusiasmante viaggio!!!
Era il 20 giugno 2021 quando le mie amiche ed io (tutte vittime della nostra 'vecchia' professoressa), alle 5 del mattino, eravamo già sull'aereo diretto a San Pietroburgo. Il primo aereo del mattino per non perdere neanche un minuto del nostro prezioso tempo. Mi sembrava di aver chiuso gli occhi solo per un momento, per vivere nel sogno ciò che molto presto sarebbe divenuto la realtà, quando una strana voce mi svegliò. 'Svegliatiii, siamo arrivate!!!! Hai dormito tutto il viaggio!' Eh sì, dall'alto mentre l'aereo la sorvolava in attesa dell'atterraggio, la città si manifestava già in tutto il suo splendore. Palazzi, cupole, chiese: tutto dall'alto mi sembrava già gigantesco e magnifico!
Dopo esser scese, aver recuperato il nostro bagaglio, ci siamo dirette a bordo di un taxi, verso il nostro albergo. Col naso appiccicato al finestrino, ci siamo riempite gli occhi dei colori di quella città: l'oro, l'azzurro, il bianco di quei palazzi che ci hanno lasciato subito a bocca aperta. Abbiamo compreso di essere in un'altra parte del mondo. Dopo una veloce sistemazione in albergo, ci siamo dirette verso palazzo Peterhof.
Ad accoglierci una miriade di fantastiche fontane, un armonioso insieme di cascate, di giochi d'acqua tra giardini e splendidi parchi . Ad occhi aperti abbiamo sognato di essere eleganti mogli degli zar russi del XVIII secolo.
Il settecentesco palazzo ci ha lasciato senza respiro. Abbiamo prenotato immediatamente la visita con la guida, pur sapendo che sarebbe durata sei ore.

Noto in tutto il mondo come il gioiello dell'arte russa, il Palazzo Peternhof con i suoi giardini fu costruito per ordine di Pietro il Grande.
Dalla terrazza in marmo del Palazzo, abbiamo goduto di una splendida vista sulla Grande cascata, che si compone di sensazionali cascate, almeno 64 fontane e 37 statue minuziosamente scolpite.
Abbiamo scoperto la Montagna degli Scacchi dall'inconfondibile motivo a scacchiera, alberi disposti ad ombrello e una fontana che bagna chiunque abbia la sfortuna di calpestare una particolare pietra sul pavimento.
Un po' di adrenalina al tour? Ma certo! E allora siamo salite sul motoscafo per raggiungere il palazzo con un tocco di classe ...

Salendo dall'immensa scalinata , il nostro sguardo non sapeva dove posarsi , in tanto splendore. Il salotto azzurro, la sala del trono con lo sguardo di Caterina II fissa su di noi, povere plebee, la sala delle udienze, la bianca sala da pranzo imbandita certo non per noi(!) e la pinacoteca ... Ci sentivamo tanto piccole in così tanto splendore.

Ritornate all'uscita con il motoscafo e ormai all'imbrunire, abbiamo deciso di ritornare in albergo per una 'sistemata', per poi approfittare della serata. Abbiamo deciso di cenare in un ristorante. Come nostra consuetudine decidiamo di ordinare i piatti tipici. Partiamo con i pelmeni cioè dei ravioli ripieni di carne o salmone o verdure. Per poi arrivare a Shashlyk , spiedini di carne arrostiti, quasi una versione russa del kebab.

Finalmente è arrivato il 21 giugno. Siamo venute a San Pietroburgo proprio in occasione delle notti bianche. Le cosiddette "notti bianche" non sono un fenomeno solo di San Pietroburgo, dal momento che caratterizzano tutte le località che si trovano ad una elevata latitudine, come le capitali scandinave. Solo a San Pietroburgo, però, hanno ricevuto l'onore di tante poetiche celebrazioni. Solo qui si crea quella stupenda commistione di luce solare notturna, bellezze architettoniche e dei paesaggi che rendono così magico e suggestivo questo periodo dell'anno e hanno reso celebre San Pietroburgo nel mondo.

Il fenomeno delle notti bianche è dovuto alla particolare posizione geografica della città, situata sulla linea ideale del 60° parallelo nord. In questo periodo il sole scende al di sotto dell'orizzonte per non più di 9°, non facendo tuttavia mai mancare la sua luce crepuscolare.

Marta Calcina

CON DINO BUZZATI, UNA NOTTE NEL VECCHIO GRANAIO

Molti anni fa mi condannarono a vivere nel granaio per l'eternità, questo accadde perché derubavo con l'inganno i padroni e gli altri contadini. Mi piacerebbe essere ancora il padrone del mio granaio, perché era il mio lavoro, la mia casa; ma almeno questa nuova padrona non mi viene a disturbare, fa solo il suo lavoro, mi lascia in pace. È una brava persona, buona e generosa. Mi piace il fatto che quel ragazzo, il vecchio proprietario, sia curioso e voglia scoprire tutto su di me, mi fa sentire mentalmente vivo, cambiato in meglio. La gente faceva di me una brutta persona, ma in realtà da quando vivo solo qui nel granaio, non sono più lo stesso; mi trovo cambiato, ma la gente non lo sa. Crede che io sia ancora come prima, egoista, da evitare a tutti i costi, e così se Dino mi venisse a trovare un po' più spesso vedrebbe il cambiamento. Quella sera di settembre, lui mi aspettò e si sedette davanti alla mia porta; le ore passavano tra i rumori e i passi che capire se ci tenesse davvero a vedermi, tanto da sopportare le scariche di tensione e paura che creavo. Quando si fece notte fonda proprio quando lui non ci sperava più, decisi di fami vivo perché avevo capito quanta fosse la sua voglia di vedermi e in qualche modo di conoscermi. Sentì i miei passi ma mi scambiò per L'Amabile, la governante della fattoria, e questa cosa mi deluse molto, tutte quelle idee che mi ero fatta su Dino scomparvero in un attimo e così me ne andai, perché anche l'ultima persona che mi vedeva mi vedeva in qualche modo tranquilla se n'era andata e non credeva più in me. Poi quando Dino andò a salutare L'Amabile e a chiederle se era venuta a controllare, lei rispose sorridendo che era andata a letto presto. No, nel granaio c'eravamo solo io, il vecchio fattore Fontana, e il signor Dino. Vicini, quasi amici.

Alice Nardi

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Abbiamo portato avanti un progetto/laboratorio sui cereali e sul pane, dal titolo: "Il pane, dal campo alla tavola". Dopo esserci soffermati sulle varie fasi che vanno dalla semina alla raccolta, abbiamo osservato e toccato vari tipi di cereali e poi impastato a scuola il pane.. Anche nella gita all'Archeopark di Boario abbiamo realizzato e cotto il pane come gli uomini primitivi. L'esperienza si è conclusa con la manifestazione della scuola "Abitare la tavola", sullo star bene insieme e sulle buone relazioni a tavola.

La classe ha approfondito proprio il tema del cibo e in particolare del pane, creando cartelloni, laboratori interattivi e giochi sul tema dei cereali e del pane. E' stata una esperienza che ha entusiasmato molto!

CLASSI III A. B CUOLA PRIMARIA BOZZOLO

A PIEDI SULLA VIA DI SANTIAGO

Tra la fine di giugno e inizio luglio, i miei genitori hanno deciso di passare le vacanze lungo il famoso " Cammino di Santiago". E' un percorso che ha molte strade e può partire da molti punti, che un tempo i pellegrini per devozione percorrevano fino a Santiago, dove sono seppellite le spoglie dell'apostolo Giacomo. Saremmo partiti da Léon a piedi, percorrendo circa 600 km. Il " Camino", famoso in tutto il mondo, viene percorso da migliaia di persone con obiettivi diversi, noi lo abbiamo fatto da turisti; soffermandoci sia sull'aspetto naturalistico, che su quello religioso. Lungo il cammino ci sono vari paesini, alberghi, fontane, cattedrali e monasteri che accolgono o aiutano i pellegrini. Per affrontare questa sfida bisogna essere preparati fisicamente: io per allenarmi andavo a camminare tutti i giorni nelle campagne vicino a casa e i week-end, con i miei genitori, facevo percorsi più lunghi; ovviamente non ero pronta per affrontare più di 600 km, ma questa era una sfida che mi ponevo.

Mentre mi allenavo dovevo anche pensare a cosa mettere nel mio zaino: sarebbero servite

tante cose, ma bisognava portare il minimo indispensabile per non appesantire lo zaino.

Quindi ho preparato sacco a pelo, crema solare, vestiti, scarponcini, medicine, acqua e cibi come barrette o in scatole a lunga scadenza; prima di partire il mio zaino pesava una decina di chili! Oltre alla preparazione fisica e all'attrezzatura questo viaggio richiede una notevole preparazione psicologica, infatti bisognava essere sereni, tranquilli e in pace con sé stessi per affrontare le fatiche del cammino. Siamo partiti da casa il 4 luglio con l'aereo fino a Léon; da lì iniziava il nostro cammino, attraversando, nella parte nord-occidentale della Spagna, la Galizia: la regione più verde, rigogliosa e ricca di pascoli del Paese. Mi sentivo sentita più euforica che mai; abbiamo iniziato a passeggiare ed il paesaggio che mi circondava sembrava il paradiso terrestre. Sul terreno sono incollate conchiglie che segnano i chilometri mancanti verso Santiago e ovviamente si trovano fontane e cesti ricolmi di frutti. Un luogo fantastico con fiori, alberi, lepri e volpi che si rincorrevano, mentre decine di turisti e pellegrini a piedi, in bicicletta e perfino a cavallo ci salutavano passando. E' proprio vero che qui sono tutti amichevoli!

Mi sono trovata a disagio nell'albergo di Rabal dedicato ai pellegrini, in cui non pensavo di dover dividere sia il bagno che le stanze con persone sconosciute. La cena è stata comunitaria e con varie famiglie si è parlato di arte, musica e del viaggio.

Gli altri chilometri fino a Ruitelain sono stai rilassanti e piacevoli, percorsi su un sentiero tra stagni, boschi, pascoli; era come essere in una bolla isolata dal mondo esterno. Lungo il cammino abbiamo incontrato una coppia siciliana e due amici irlandesi, con cui abbiamo subito socializzato; era bello vedere come persone estranee diventassero così unite perché percorrevano lo stesso sentiero, sembrava quasi una magia!

Infatti tra chiacchiere , ruscelli, risate e aiuole fiorite siamo arrivati a Ruitelain dove abbiamo partecipato ad una Messa per pellegrini in spagnolo, inglese, francese e italiano e mentre mi guardavo intorno nella Chiesa gotica, fra vetrate e guglie, scorgevo visi che avevo visto sul cammino qualche giorno prima. La nostra tappa successiva era Portomarin ma il cielo era coperto. Pensavo che piovesse, e mentre attraversavamo boschi di castagni, salici, querce e campagne deserte iniziavo a percepire un dolore ai piedi che aumentava strada facendo.

A questo punto facevo più fatica e ripensavo alla mia casa, ormai sentivo solo la stanchezza e il dolore. Però mi sono rianimata subito da questi pensieri guardando che il cielo si stava aprendo e scorgendo dei cavalli e delle mucche mentre intorno a me il profumo di rose e di erbe si spargeva ovunque. Abbiamo raggiunto Portomarin nel tardo pomeriggio insieme a una famiglia friulana gentile e carina; l'albergo era al completo e abbiamo chiesto un posto nel monastero.

Dopo una doccia calda e fatto il bucato abbiamo passato la serata in allegria. Finalmente dopo giorni e settimane di viaggio, notti insonni e sveglie all'alba ci incamminavamo verso Santiago e passo dopo passo sentivo l'adrenalina salirmi e la felicità di aver vinto questa sfida. Mentre camminavamo tra valli, dolci colline e pianure, ho ripensato a tutto il viaggio: alla fatica, alla pigrizia di riprendere il cammino ogni giorno; ma anche alla volontà che ci avevo messo per continuarlo, alla pioggia e alle nuvole che non permettevano al sole di splendere e all'impegno di dormire in alcuni alloggi. Ho ripensato alle tante persone, anche non simpatiche, incontrate. Quando mi sono ripresa dai miei pensieri eravamo già quasi arrivati, ed ero sprizzante di gioia, i fiumi, i prati e i piccoli paesini arroccati qua e là mi sembravano più belli e magici.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto l'imponente piazza della cattedrale di Santiago, Piazza dell'Obradorio. È la piazza più importante del centro storico di fronte alla cattedrale gotica; lì si affacciano diversi palazzi: il "Pazo de Raxoi" antica sede municipale e il "Parador Hostal de los Reyes Catolicos, un tempo ospedale per pellegrini e ora adibito come hotel di lusso.

Abbiamo rincontrato amici conosciuti lungo il nostro viaggio, con cui abbiamo partecipato alla Messa nella bellissima cattedrale, costruita in pietra da granito al cui interno si intrecciano armoniosamente stili di architettura romanica, barocca e gotica soprattutto nella facciata piena di guglie e vetrate. La celebrazione è stata meravigliosa, ricca di ringraziamenti e saluti!

Non stavo più nella pelle anch'io avevo percorso più di 600 chilometri, anch'io Finalmente dopo tutte le rinunce, i disagi, le paure, dopo tanti chilometri anch'io ce l'avevo fatta. Ero troppo felice, sorridevo a tutti ripensando alla mia avventura, avevo nostalgia delle persone incontrate, delle fatiche fatte ma anche degli alloggi e Non stavo più nella pelle anch'io avevo percorso più di 600 chilometri, anch'io ch'io avevo percorso quel cammino e stavo per ricevere la tessera del pellegrino. Finalmente dopo tutte le rinunce, i disagi, le paure, dopo tanti chilometri anch'io ce l'avevo fatta. Ero troppo felice, sorridevo a tutti ripensando alla mia avventura, avevo nostalgia delle persone incontrate, delle fatiche fatte ma anche degli alloggi e del mio pesante zaino!

Gaia Luani

SULLE ORME DELLA FEDE

La Via Francigena è un'antica strada del Medioevo che parte da Canterbury in Inghilterra ed attraversa la Francia e la Svizzera per poi terminare a Roma. È un sentiero lungo circa 1600km, percorso dai pellegrini, ovvero coloro che volevano chiedere perdono a Dio e che si mettevano in viaggio per ritrovare se stessi. Le tre principali mete di un pellegrinaggio spirituale erano la tomba di Pietro a Roma, Santiago di Compostela, in Galizia (Spagna) e, ovviamente, la Terra Santa. La Via Francigena è tuttora percorsa da pellegrini che trovano rifugio in edifici fatti apposta per ospitare con camere da letto, e con l'occorrente per ridare forze a chi subito dopo dovrà riprendere il cammino. Uno di questi è, per esempio, in Toscana, a Pontremoli, dove siamo stati in viaggio d'istruzione: "La locanda del pellegrino".

Come oggi, anche nell'antichità il pellegrino doveva avere con sé abiti comodi multiuso, per esempio un cappello per proteggersi dal freddo e dai raggi del sole, un mantello che faceva anche da "coperta" per ripararsi la notte, ma soprattutto i simboli distintivi del suo pellegrinaggio: la conchiglia, o la croce. I simboli servivano a riconoscere tra i tanti viandanti e vagabondi la figura del pellegrino, che così poteva disporre di trattamenti più vantaggiosi. Oggi i camminanti della fede possiedono un "pass" che viene timbrato, tappa dopo tappa, con il logo della città in cui si ha soggiornato. Oltre che meta di viaggi della fede, la Via Francigena è oggi anche un luogo perfetto dove fare camminate, trekking, passeggiate a cavallo.

Emiliano Turotti

NEL BOSCO TRA FATE E GNOMI

Sulle note di … **"C'è una strada nel bosco…"** le fate hanno accolto i bambini e le insegnanti delle classi prime di San Martino e di Bozzolo e li hanno guidati nel loro magico mondo…
PERCHÉ SIAMO VENUTI FIN QUI?

Abbiamo una missione da compiere: diventare gli aiutanti degli GNOMI, i guardiani dei boschi, per aiutarli a SALVAGUARDARE LA NATURA E A PROTEGGERE GLI ANIMALI!!!
Per prima cosa indossiamo il tipico abbigliamento degli gnomi: cappello rosso a punta e casacca blu, poi… tutti a scuola. In una scuola per gnomi, ovviamente!

Cosa abbiamo imparato? A rispettare le regole del bosco :

NON accendere fuochi…
NON fare rumore…
NON strappare fiori o danneggiare alberi…
NON lasciare cartacce in giro…
Dopo pranzo ci siamo cimentati in una prova difficilissima: COSTRUIRE un ACCHIAPPASOGNI! È stato impegnativo ma siamo riusciti nel nostro intento. Ecco gli acchiappasogni che appenderemo vicino al nostro letto. Al termine della giornata siamo stati truccati da fate e da animali del bosco. Le fate ci annunciano che abbiamo superato tutte le prove e ci consegnano il medaglione di GUARDIANI del BOSCO.

Da oggi in poi ci impegneremo a rispettare la
natura e ad aiutare tutti gli animali.

UN GIORNO DI PIOGGIA SULLA VIA FRANCIGENA.

Il 12 maggio del 2016, io e la mia classe siamo andati a Pontremoli, in Toscana. Siamo partiti alle sette in autobus con scarpe da trekking, abiti leggeri e pranzo al sacco. Dovevamo percorrere un tratto della Via Francigena ma, per motivi di maltempo, non siamo riusciti nell'intento. Una volta arrivati abbiamo incontrato le nostre guide che ci hanno diviso in due gruppi, dopo lo smistamento ci hanno portato al museo delle Stele preistoriche, sculture stilizzate di grande fascino e mistero. Successivamente ci siamo spostati a visitare il Duomo della città, molto bello e imponente. Finalmente è arrivato il momento di mangiare. Dopo esserci riposati siamo andati ad ammirare vedere di una pieve romanica sul sentiero della Francigena e, come ultima tappa, abbiamo visitato il museo dedicato ai pellegrini: abbiamo visto dove dormivano, come si vestivano ed i loro accessori per il viaggio. Personalmente la gita mi è molto piaciuta perché abbiamo visto cose interessanti ma non posso nascondere il mio dispiacere per non aver potuto percorrere il tratto dell'antica via che avevo immaginato all'inizio della ricerca.

Emiliano Turotti

LA FRANCIGENA, VIA DI PELLEGRINI

Giovedì 12 maggio entrambe le classi prime dell'istituto comprensivo di Bozzolo hanno effettuato un' uscita didattica a Pontremoli. Siamo arrivati a destinazione alle 9:30 circa, percorrendo prima la strada statale per Parmae poi l'autostrada in direzione Pontremoli, dove il traffico era scorrevole e a nostro favore vi era il tempo abbastanza clemente. Dopo una sosta in autostrada siamo ripartiti per Pontremoli, purtroppo con la tanto nominata pioggia. Arrivati abbiamo incontrato le nostre guide, e noi ragazzi della prima A avevamo una ragazza giovane di nome Alessia. Dopo aver affrontato una ripida salita ci siamo recati al Castello del Piagnaro, nel quale sono conservate le statue Stele, sculture scolpite nell' arenaria che rappresentano figure lunigianesi tra il I e il III millennio a.C.. Ad oggi sono ancora un enigma da comprendere. Ai primi tempi del cristianesimo le statue stele furono distrutte perché sembravano rappresentare idoli pagani e vennero seppellite; sopra di esse venivano edificati edifici religiosi. Terminata la visita all' interno del castello siamo usciti e abbiamo visto la torre, che nel caso di attacco serviva per contenere tutti gli abitanti del borgo. Quindi ci siamo recati al pullman per raggiungere Filattiera, una frazione di Pontremoli, dove abbiamo mangiato. Dopo pranzo abbiamo visitato la pieve di Sorano, una chiesa longobarda nella quale sono state ritrovate due stele. A Filattiera c' è un incontro di importanti strade: la Cisa e la via Francigena. Infine ci siamo recati ad Aulla, all' abbazia di San Caprasio e al vicino museo del Pellegrino. In questa abbazia vengono conservati i resti di S. Caprasio, un santo eremita che fece un lungo viaggio verso l' oriente, ma non riuscì mai ad arrivare a destinazione. Al museo del Pellegrino abbiamo visto un filmato che parlava dell' abbazia e della sua storia, poi abbiamo osservato il labirinto che percorrevano i pellegrini alla ricerca del perdono di Dio. Infine abbiamo visto dove i pellegrini moderni alloggiano per poi riprendere il loro viaggio.

Guglielmo Maioli

Il 12 maggio noi classi prime siamo andate a Pontremoli in gita, luogo in cui passa la via Francigena argomento affrontato durante l'anno scolastico nelle materie di storia, geografia ed educazione artistica. Appena arrivati abbiamo aspettato le guide, che ci hanno condotto nel centro storico. Il primo posto che abbiamo visitato è stato il museo delle stele, situato all'interno di un castello. Le stele sono statue scolpite dai Luni , popolo della Lunigiana (zona di confine tra Toscana e Liguria) a partire dal terzo millennio a.C.. Le statue potevano essere maschili se avevano un'arma oppure femminili se avevano il seno. Col tempo le rappresentazioni si sono evolute. Infatti oggi le sculture possono essere divise in tre periodi storici: nel primo non avevano il collo, le spalle, le gambe e il corpo aveva una forma quadrata con le braccia rigide, nel secondo nonostante la stessa forma avevano il collo, le spalle curve e le braccia rigide, mentre nel terzo e ultimo periodo le stele erano a forma di uomo o donna con le mani libere. Proseguendo la visita ci siamo recati al duomo che mi ha incantato per la sua immensità , maestosità e bellezza. L a guida ci ha raccontato che fu costruito in onore della Madonna per aver preservato Pontremoli da tremende malattie. Alla fine della mattina abbiamo mangiato al sacco e poi con il pullman ci siamo recati a vedere un'altra chiesa fatta totalmente di pietra chiamata la Pieve di Sorano. Lì una guida ci ha raccontato che una volta c'erano delle tombe che sono state rimosse rinvenendo una stele ora esposta su una parete. Dopo ci siamo recati ad Aulla, al museo del pellegrino dove abbiamo osservato il labirinto che percorrevano in ginocchio i pellegrini per farsi perdonare da Dio. Dopo di che ci siamo spostati nell'Abbazia adiacente al museo in cui erano custoditi i resti di San Caprasio, patrono dei pellegrini, che rinunciò alle sue ricchezze per vivere secondo il Vangelo. Inoltre abbiamo visitato le stanze dove i pellegrini dei giorni nostri possono riposare prima di riprendere il loro viaggio. Infine abbiamo comprato dei souvenir e siamo tornati a Bozzolo. Che giornata magnifica!!!

Manuel Gandolfi

LA PRIMARIA DI S. MARTINO E IL 25 APRILE

Perché ricordare il 25 aprile?
I bambini rispondono:
Per ricordare la fine della II guerra mondiale, la Festa della liberazione dai tedeschi venuti in Italia, la Festa della liberazione degli ebrei dai campi di concentramento.
Perché ricordarlo ancora dopo 71 anni?
Perché i nostri nonni o bisnonni sono morti per la nostra libertà.
Di questo evento ci hanno parlato nel discorso rivolto ai bambini ed alla cittadinanza il Sindaco Alessio Renoldi e la Dirigente Scolastica Dott.ssa Elena Rizzardelli evidenziando come siano importanti i valori della libertà e della pace oggi come allora.
I bambini delle classi prima, seconda e terza hanno scritto parole di pace su farfalle bianche, rosse e verdi che hanno consegnato ai presenti alla cerimonia per rendere tutti protagonisti attivi.
Gli alunni delle classi quarta e quinta hanno portato la loro testimonianza attraverso canti e letture che hanno percorso la storia documentando il sentimento e l' impegno del popolo e di grandi scrittori e passando attraverso l' articolo 13 della Costituzione.

Infine l' invito ai presenti a lasciare le farfalle sulla siepe che circonda il Monumento ai Caduti , testimonianza di riconoscenza ai caduti di tutte le guerre e del nostro messaggio di pace a tutta la cittadinanza.
Il giorno dopo Luca ricorda una frase che pressappoco diceva: "Non sono d' accordo con quello che dici ma darei la vita perché tu lo possa dire"..... e su questo ognuno è invitato a riflettere.

LA SCUOLA PRIMARIA ALLA FESTA DELL'ACQUA

Partecipare alla manifestazione " FIUMI DI PRIMAVERA" lo scorso 22 marzo 2016 è stata una bella esperienza per i ragazzi delle classi quinte della Scuola Primaria di Bozzolo. L'evento che celebrava la GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA 2016 si è svolto sul Lungolago Gonzaga e sul Lungolago Mincio a Mantova.

Il tema di questa edizione era " Acqua e lavoro". Gli alunni hanno intrattenuto il pubblico con l'attività autonoma "ACQUACORRENTE". Hanno presentato il plastico dove si visualizzava la produzione di energia con fonti rinnovabili: acqua e sole.

LA TAVOLA, LUOGO DI PACE

E' stata una festa fantastica, diverteE' stata una festa fantastica, divertente, emozionante, con tanti sorrisi. Tutti i bambini della Scuola Primaria di Bozzolo, si sono ritrovati in Piazza Europa sabato mattina per presentare la manifestazione" ABITARE LA TAVOLA".

Per tutti loro "Abitare la tavola" vuol dire crescere, maturare nelle relazioni, condividere amicizie, scoprire nuove conoscenze e nuove culture, lavorare, divertirsi insieme giocando.

Volevano dimostrare che attorno ad una tavola non solo si mangia, ma si imparano valori importanti. I bambini delle classi prime hanno esposto sulla tavola i giochi che si possono fare: scacchi, tombola, puzzle dell'amicizia. Questi giochi si fanno in compagnia e permettono di divertirsi insieme, di conoscersi meglio, di confrontarsi, di sviluppare la mente.

Su una tavola erano esposti cappelli costruiti con carta e cartoncino dei diversi lavori: cuoco, muratore, vigile del fuoco.....Volete sapere chi li ha costruiti? Sono stati i bambini delle classi seconde. Sulla tavola si creano oggetti con le mani usando materiali semplici e da riciclare. Lavorando si progetta, si realizzano idee aiutandosi a vicenda.

Un cibo importante che non manca mai sulla tavola è il pane. Che belli i cartelloni dei bambini delle classi terze! Con le fotografie hanno raccontato come un chicco di grano diventa pane. Sulla loro tavola erano esposti vari tipi di pane di diverse culture preparati con farine e semi differenti. Gli amici di terza hanno divertito gli ospiti con il gioco dei sacchetti sensoriali. Chi giocava doveva mettere le mani in diversi sacchetti e, senza guardare, doveva indovinare il tipo di cereali contenuto. Chi voleva un panino doveva partecipare e vincere nel secondo gioco. Qualcuno diceva:<< Chiudi gli occhi, allunga la mano e pesca nel cesto quattro foglietti dove sono scritti in inglese gli ingredienti del pane>>. Un altro bambino spiegava:<< Peccato, non hai vinto il panino. Dovevi pescare quattro ingredienti diversi o la parola " bread" per vincere>>.

Sempre i bambini di terza hanno preparato la pasta sale. Invitavano grandi e piccoli a creare forme da portare a casa. Parlando del pane hanno dimostrato che, " Abitare la tavola", crea l'occasione per stare insieme, per divertirsi giocando, per scoprire nuove conoscenze della natura e nuove informazioni sul lavoro degli uomini.

Tutti insieme gli alunni delle classi quarte hanno presentato i quattro valori importanti che ci permettono di stare bene a tavola, in compagnia. Con il gesto di apparecchiare la tavola hanno dimostrato come si può essere accoglienti. Hanno accompagnato un amico in carrozzina. Sono stati gentili. In segno di amicizia hanno regalato una spiga di grano al pubblico. In seguito hanno mimato situazioni di litigio risolte con un abbraccio in segno di pace.

Where are you from? Da dove vieni? Questa è la domanda che i ragazzi di quinta hanno fatto ai loro amici in classe che provengono da altri paesi. Sono nati racconti di feste importanti nelle varie culture, informazioni su paesi vicini e lontani. A gruppi hanno raccontato quanto scoperto al pubblico. La festa di fine Ramadan è stata presentata nel salotto tipico delle case marocchine. Davanti al divano, su un tavolino, c'era tutto l'occorrente per servire il tè alla menta: vassoio con teiera e bicchieri molto decorati. Alcuni ragazzi con abiti tipici hanno regalato la ricetta e gli ingredienti per preparare la bevanda che non manca mai quando arrivano degli ospiti.

Tante persone hanno chiesto di avere le mani decorate con l'henné. E' stata anche l'occasione per assaggiare i dolci marocchini. La festa della Pasqua Ortodossa è stata raccontata guardando diverse uova sode rosse e di diversi colori. E' una tradizione della Romania e della Albania. Nella Pasqua Cattolica c'è la tradizione di preparare il grano germogliato dei Sepolcri per ornare, il Giovedì Santo, gli altari nelle chiese che, quel giorno ,sono chiamati " sepolcri". Diversi vasetti con il grano verde sono andati a ruba. Sono stati regalati tanti " MORTISOR". Sono dei portafortuna che gli uomini in Romania regalano alle donne il primo marzo, nella festa di primavera. Ad un fiocco formato da due fili intrecciati, uno bianco e uno rosso, sono appesi simboli di fortuna: coccinella, quadrifoglio, ferro di cavallo. Il bianco è segno di purezza, il rosso del coraggio. Ascoltando due ragazze romene era possibile conoscere due bellissime leggende che raccontano la nascita del "mortisor". La festa DIWALI o festa della luce appartiene alla cultura indiana. Il suo simbolo è il mandala ben colorato messo davanti alla porta di casa con sopra dei lumini accesi. Una ragazza indossava un abito indiano prezioso e regalava a tutti mandala trasformati in un medaglione da portare al collo. In un angolo della tavola degli alunni delle classi quinte era organizzato un laboratorio per costruire fiori con i tovaglioli di carta. Erano il simbolo della natura che si festeggia in Nigeria e in Colombia. Diverse persone hanno formato addirittura un bouclé variopinto. Alcuni ragazzi di quinta avevano sulle spalle la bandiera del loro paese e spiegavano alla gente le caratteristiche di quello Stato.

"Abitare le tavola" è anche l'occasione per scoprire, conoscere le diverse culture degli amici che si hanno attorno. Sabato mattina i bambini della Scuola Primaria si sono divertiti e si sono impegnati a far capire il valore importante che ha la tavola : non è solo un oggetto d'arredamento, ma è un luogo d'incontro, è un'occasione che arricchisce le persone che la abitano.

I ragazzi delle classi quinte

della Scuola Primaria di Bozzolo.

IMPARARE IN LINGUA INGLESE

Un giorno le maestre Elisa e Loredana ci hanno detto che avremmo affrontato la lezione di inglese e di scienze in modo diverso dal solito. Infatti il giovedì successivo siamo stati divisi in due gruppi misti, costituiti da bambini di prima e di seconda (ah, ci hanno detto che lavorare così si chiama a classi aperte). Insieme siamo andati in due aule LIM.

Qui, con nostro grande stupore è iniziato un bellissimo lavoro sul WOOD, il legno. Per introdurci a questo nuovo approccio disciplinare, all'inizio abbiamo visto un breve filmato su Pinocchio in inglese. Poi l'aula si è riempita di oggetti di legno: giochi, cucchiai, statuette raffiguranti animali di legno, strumenti musicali. Nel frattempo, le maestre cercavano alla LIM immagini che potessero essere utili ad introdurre il nostro percorso.

Abbiamo imparato nuove parole e anche a dire qualche frase, sempre in inglese.

Lavorando con pezzetti di legno e con i trucioli abbiamo preparato la copertina del nostro lavoro. Beh, le maestre ci hanno promesso checontinueremo il prossimo anno. Per adesso vi lasciamo qualche immagine.

MRS PATRICIA CI RACCONTA L'OLANDA

Nei giorni 29 Febbraio e 21 Marzo noi alunni di quinta della primaria di San Martino abbiamo avuto l'opportunità di avere in classe durante le ore di inglese Mrs. Patricia, che poi è la mamma del nostro compagno Thomas.

Lei è olandese ma da tanti anni vive a San Martino, perché qui si è sposata.

Vi chiederete il perché di questa sua visita nella nostra classe. Dovete sapere che in Olanda l'inglese è una lingua che si studia fin da piccoli; ogni cittadino residente nei Paesi Bassi possiede quindi una competenza in questa lingua talmente alta da fare invidia ad un inglese purosangue. Servendosi della sola lingua inglese, Mrs. Patricia ci ha raccontato cose interessanti sul suo Paese, molto piccolo per estensione ma ricco di bellezze e di specialità: i windmills (i mulini a vento), le wooden shoes (i tipici zoccoli di legno), i tulip (i tulipani), l'Edam e l'aringa (il tipico formaggio olandese e il famoso pesce) oltre a tanti altri aspetti a noi finora sconosciuti. Grazie Mrs. Patricia!

Gli alunni della classe quinta

SUL LAGO A FESTEGGIARE L'ACQUA

La classe 2A della Scuola Secondaria di 1° di Rivarolo Mantovano ha partecipato al "World Water Day". Il ventidue marzo di ogni anno nella città di Mantova si festeggia la "Giornata mondiale **dell'acqua**". Gli studenti delle scuole superiori, medie ed elementari della provincia partecipano a questa ricorrenza come visitatori oppure presentano propri stand che hanno come tema l'acqua, evidenziando i sui molteplici utilizzi, lo sfruttamento come fonte di energia rinnovabile pulita o il suo impiego nei modi alternativi di coltivazione …

Uno stand è stato organizzato dalla Protezione civile: i collaboratori hanno spiegato come agiscono in caso di un allagamento all'interno di un edificio.

Un altro gruppo di bambini ha illustrato un plastico dove venivano rappresentati due modi per trasformare l'energia, uno era quello del mulino, dove veniva rappresentata la trasformazione dell'energia idrica in energia elettrica attraverso le pale del mulino, un'altra rappresentazione era la trasformazione in energia solare ad energia elettrica attraverso i pannelli solari. Questo stand è stato uno dei più interessanti creato dai bambini delle elementari/medie, perché fa capire che l'energia non si annulla ma si può solo trasformare e grazie a questo principio queste due rappresentazioni fanno capire come l'energia naturale può essere trasformata in energia elettrica.

Un valido esempio di stand dimostrativo è "La casa autonoma", questo stand è molto istruttivo perché insegna che basta poco per non inquinare la terra; lo stand è costituito da un modellino con una casa capace di alimentare le proprie luci con pannelli fotovoltaici e un mulino ad acqua. La meccanica della casa è spiegata dai ragazzi. I

Il movimento del piccolo ruscello si trasferisce al mulino, facendo girare l' asse di rotazione; collegato a un motore con la funzione di trasformare l' energia meccanica in energia elettrica. Poiché la corrente elettrica prodotta è alternata non è utilizzabile si è risolto l' inconveniente con un alternatore che trasforma l' energia alternata in energia elettrica continua. Per consentire alla casa un' autonomia, l' energia non viene subito usata ma viene immagazzinata in una batteria. Dalla batteria ora la corrente può fornire energia alla casa.

Un professionista dell'ARPA ha parlato dell'inquinamento dell'aria. L'aria viene catturata da un macchinario chiamato "campionatore di PMIO" al cui interno ci sono dei filtri dove la polvere contenuta nell'aria si posa. Dopodiché i ragazzi si sono recati allo stand della scuola media di Piubega e Ceresara dove gli alunni hanno

realizzato e presentato l'Orto Idroponico: esso è un sistema innovativo di coltura dove le piante vengono coltivate non in terra ma in un ambiente inerte e sterile cioè in vasche piene di una miscela composta da acqua e sostanze nutritive. Questo sistema è vantaggioso sia economicamente poiché non è necessaria molta acqua e anche per il fatto che, essendo un ambiente sterile, la presenza di virus e batteri che potrebbero infestare le piante è praticamente nulla.

Uno stand era quello delle "culture aeroponiche". Questo è il processo di sviluppo in serre di piante senza utilizzo di acqua o di qualsiasi altro aggregato di sostegno. Le piante, infatti, sono sostenute artificialmente e la loro alimentazione è garantita da sistemi di nebulizzazione di acqua, arricchita da fertilizzanti minerali, che investe direttamente l'apparato radicale della pianta.

Uno degli stand tra i più interessanti è stato quello realizzato dalla Canottieri Mincio, ossia

una associazione sportiva mantovana che insegna ai ragazzi come andare in barca e permette di imparare i trucchi del canottaggio. Avevano anche un remergometro con cui gli aspiranti canoisti potevano esercitarsi nel movimento da fare coi remi e alcuni ragazzi della seconda si sono messi alla prova.

Le professoresse hanno poi portato i ragazzi sulla motonave per mostrare a loro i vari laghi di Mantova e per una pausa visto che gli stand li avevano stancati un po'. (Cipriani Lorenzo) (Foto 8)

Alla fine del giro tra gli stand e dopo la gita in traghetto le professoresse hanno consegnato a tutti gli alunni una cartina del centro storico di Mantova, nella quale vi erano segnati dei numeri che indicavano i vari castelli, piazze, monumenti e palazzi. I ragazzi dovevano cerchiare i numeri delle rispettive opere artistiche o culturali che man mano venivano visitate.
Il primo monumento visitato è stato il Castello di San Giorgio che è veramente grande e il suo fossato è ancora pieno di acqua (tutte le strutture sono state viste dall'esterno). Poi si sono incamminati verso Piazza Sordello nella quale si può ammirare la facciata di Palazzo Ducale.

Il giro per la città è continuato per vedere i seguenti monumenti visti dall'esterno: Duomo di Mantova, Piazza Sordello, Piazza Broletto, Piazza Erbe, Sant'Andrea e Piazza Mantegna ed infine la Rotonda di San Lorenzo. Secondo me questa giornata è stata molto istruttiva, mi sono piaciuti molto gli stand soprattutto quelli delle scuole superiori e l'anno prossimo mi piacerebbe che la nostra classe portasse uno stand per sentirsi più coinvolta in questa giornata. Sicuramente un po' meno coinvolgente la parte della visita alla città storica ma comunque molto interessante.

Arianna Masola,

Ilaria Leka,

Martina Borroni,

Alberto Pelizzola

Tiziano Lorenzetti,

Hajar Nadif,

Lorenzo Cipriani,

Sofia Goffredi

L'ACQUA: IL BENE PIÙ GRANDE

Riflessioni degli alunni della secondaria di Bozzolo dopo aver partecipato alla giornata dell'Acqua a Mantova

L'attività che tra tutte quelle visitate mi è piaciuta di più è stata quella del labirinto: era costituito da piccoli e sottili paletti in legno color sabbia, a cui erano attaccate larghe e sottili corde di plastica bianche con strisce rosse, dove, qua e là, erano appese grandi buste bianche contenenti rifiuti di ogni tipo. Al centro di questo labirinto era posto un cartello rettangolare plastificato su cui c'era scritto "prato pulito" e all'entrata c'erano due signori di corporatura proporzionata, con un viso colorito e armonioso, sempre sorridenti, vestiti con una tuta a macchie verdi, come militari. Questi signori, poi, ci hanno spiegato cosa dovevamo fare: dovevamo arrivare al centro del labirinto, precisamente al cartello "prato pulito", senza andare addosso o rompere le buste di plastica contenenti i rifiuti, per evitare di spargerli in giro e poi tornare indietro. Noi, sicuri, entrammo, non ci impiegammo molto ad arrivare al cartello, ma nel tornare in dietro un nostro compagno non riusciva più a trovare la strada per uscire (che era la stessa per entrare), così ci mettemmo tutti a ridere.

Questa è l'attività che mi è piaciuta di più, perché ci hanno voluto far capire attraverso un gioco, come rispettare la natura e non spargere rifiuti tossici in giro per l'ambiente.

Gaia Cirelli (I B)

L'attività che più mi è piaciuta alla Giornata Mondiale in onore dell'acqua è stata quella della Guardia Forestale che trattava incendi boschivi nel territorio. Gli espositori erano chiari e gentili e ci hanno permesso di capire al meglio. Loro mostravano anche il mezzo usato per spegnere eventuali incendi forestali. Quest'ultimo è dotato di un serbatoio che può contenere fino a quattrocento litri d'acqua alla volta.

Questo mezzo è chiamato anche Modulo o A.I.B è munito di un pescante, che serve per "pescare" l'acqua da fonti vicine quando il serbatoio è vuoto, di una lancia e di un attrezzo chiamato naspo. . Gli agenti che intervengono per spegnere l'incendio sono dotati di un marsupio, che può contenere oggetti utili; una roncola che è tipo una falce e di un'accetta che a loro serve per farsi strada fra possibili alberi che bloccano il passaggio. Il loro abbigliamento comprende un casco in polietilene, adatto per gli incendi, con un "paraocchi" fatto di un vetro o di plastica speciale che permette alla gente divedere fuori senza essere visto da persone esterne. Per evitare di soffocare loro possiedono pure una mascherina per i fumi e, per non rovinare la pelle, loro hanno a disposizione un sottocasco fatto di un materiale specifico per evitare ustioni.

Per spegnere le fiamme che si sono create per terra utilizzano una flabella e una pala spegni fuoco. Dato che il fuoco è generato da energia, combustibile e ossigeno questa pala, con delle "strisce" piatte di metallo, va a togliere l'ossigeno e così il fuoco cessa. Per me queste persone sono state eccelse a spiegarci il loro lavoro. Peccato però che non ci hanno dato dimostrazioni pratiche.

Sveva Morini

PERDERSI NEL BOSCO, NEL LONTANO ANNO MILLE

Era ormai la fine dell'autunno e stavo tranquillamente camminando nel bosco per raccogliere la legna necessaria per il lungo e gelido inverno. Ci andavo tutte le mattine all'alba, lo conoscevo come le mie tasche, praticamente era casa mia. In una mattinata di pioggia andai come sempre nel bosco, ma quel giorno era tutto diverso: il cielo grigio, le nuvole, il vento e la nebbia. Non mi ritrovavo più. Sentivo solo il fruscio delle foglie di quegli enormi alberi che mi circondavano, mosse dal vento che continuava a fischiarmi nelle orecchie. Continuai a camminare lungo quella fitta boscaglia ma perdevo l'orientamento ogni passo che facevo. Mi fermai e mi sedetti su un masso lì vicino. Avevo sempre più timore, ogni minuto che passava, di non ritrovare più la via di casa. Sentivo ormai che tutto era perduto perché non c'era niente e nessuno che mi avrebbe aiutato a ritornare dalla mia amata famiglia. Era passata già un giorno in quel bosco spaventoso ed erano anche terminate le mie scorte di cibo e acqua, e sapevo che così non potevo più vivere..... Ma per mia fortuna scorsi in lontananza un ombra di un uomo, un boscaiolo proprio come me. Si fermò davanti a me e mi disse:- Vieni! Sei salvo ora! Io mi alzai di scatto e ripresi subito le forze e le energie necessarie per affrontare il cammino che mi aspettava. Passarono poche ore e finalmente giunsi a casa, dove ad aspettarmi a braccia aperte c'era tutta la mia famiglia. Non pensavo più ai brutti giorni passati nel bosco ma solo a riabbracciarli.

Ormai era tutto finito.

Martina Sanni

UN CANOSSA UCCISO A S. MARTINO?

Bonifacio di Canossa, morto misteriosamente nel bosco ***tra S. Martino dall'Argine e*** *Spineda.*

È stato un omicidio quello che si è consumato nelle campagne tra San Martino dell`Argine e Spineda nel 1052?
Il grande feudatario, Bonifacio di Canossa, è davvero stato assassinato? Discendente da una famiglia molto nobile, Bonifacio di Canossa è stato uno dei piu grandi e potenti feudatari.

Era figlio di Tedaldo di Canossa, da cui ereditò le contee di Modena, Reggio Emilia, Mantova, Brescia e Ferrara, e di Willo di Uberto che a sua volta lasciò in eredito al figlio ampi possedimenti in Toscana.
Nel 1014 Bonifacio iniziò la sua carriera a fianco dell' imperatore Enrico III, aiutandolo molto; purtroppo il loro rapporto ben presto deteriorò. Probabilmente perché Enrico III era timoroso del grande potere che aveva Bonifacio in Italia, e pare che in diverse occasioni abbia cercato di arrestarlo ed eliminarlo. Dopo tali conflitti tra Bonifacio di Canossa e l'imperatore Enrico III, anche se nella biografia di Donizione si afferma che non si parla di morte violenta, forse è stato l'imperatore stesso a dare ordine di uccidere Bonifacio, mentre stava cavalcando, tranquillo, nelle nostre sperdute campagne.

Annais Opincaru
Martina Sanni

TUTTI INSIEME A SCUOLA DI STRATEGIA

L'esperienza degli scacchi a cui hanno partecipato alcuni alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado di Rivarolo Mantovano è stata per noi molto importante. Nella settimana dedicata all'approfondimento, gli alunni della scuola secondaria interessati agli scacchi hanno fatto una gara interna. I migliori hanno potuto quindi accedere ad un corso interno di tre lezioni di perfezionamento.

Dopo alcuni allenamenti abbiamo imparato a riflettere e ad utilizzare nuove strategie di gioco. I più motivati sono andati a formare quattro squadre, due maschili e due femminili.

La prima esperienza esterna di quest'anno è stata quella dei Campionati provinciali a Campitello (Mn) e le squadre di Rivarolo Mantovano ne sono uscite vittoriose

Così una squadra femminile ed una maschile sia della Secondaria che della Primaria hanno potut0 accedere ai regionali.

Purtroppo per regolamento le altre due squadre non hanno potuto accedervi anche se l'impegno da parte loro non è mancato.

L'ultima esperienza è stata quella dei regionali che quest'anno si sono tenuti presso la sala Polivalente proprio a Rivarolo Mantovano!

Eravamo in 506 scacchisti , come sempre il nostro impegno non è mancato ma gli avversari, provenienti da tutta la regione, erano molto esperti e non siamo riusciti a passare alla fase successiva, la nazionale.

La squadra femminile ha comunque conquistato il quarto posto ed El Ghadifi Zakaria è stato premiato come migliore 2^ scacchiera per le scuole primarie.

Da questa esperienza abbiamo imparato molto e ci siamo anche divertiti. Speriamo di poter continuare a coltivare questa passione!!!

Alice Mori

ANCHE RIVAROLO AL RALLY MATEMATICO

Il RMT (Rally Matematico Transalpino) è una gara matematica fra classi, dalla terza elementare al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado, dove gli alunni si rendono indipendenti e collaborano tra di loro per risolvere una serie di problemi, utilizzando tutti i mezzi possibili che, però, non consentono l'utilizzo di Internet e gestendosi autonomamente sfruttando al meglio il tempo a loro disposizione. In questo modo il Rally fa si che si sviluppino più strategie e più strade che portino a una sola soluzione. Inoltre gli alunni imparano a vedere le cose in modo diverso, a ragionare in modo diverso, utilizzando anche un linguaggio matematico.

Quest' anno gli alunni hanno fatto delle simulazioni in classe per abituarsi a lavorare in gruppo aiutandosi reciprocamente. Inizialmente abbiamo incontrato molte difficoltà soprattutto nella spiegazione dei procedimenti e nel metterci d'accordo sulla strategia da usare per la risoluzione del problema. Ora, invece, riusciamo a risolverli senza particolari difficoltà, avanzando anche del tempo che si impiega per aiutare altri gruppi. Nella scuola secondaria di primo grado di Rivarolo Mantovano si è svolta una gara interna di RMT dove la classe premiata è stata la 1^A . Le emozioni sono state molto positive: è stato gratificante e soddisfacente aver vinto pur essendo in prima! Questo ci ha resi più motivati, uniti, e ci ha insegnato a collaborare e confrontarci per arrivare ad uno scopo comune.

Alice Stigliano

Emma Modena

Valentina Azzi

Sergiu Costica Darvaru

RIVAROLO ALLA SCOPERTA DI PADOVA

Il 19 aprile scorso, le classi terze e la seconda della Scuola Media Cesare Tosi di Rivarolo Mantovano, in occasione del viaggio di istruzione annuale si sono recate nella meravigliosa Padova.
Padova è stata raccontata da molteplici punti di vista... Tanti modi per rappresentare una bellissima gita in una bellissima città.

Cronaca della Gita a Padova

L'anno sta finendo. La terza media è volata via in un battito d'ali, senza darci il tempo di salutarci, quasi senza che ce ne rendessimo conto. Stiamo per abbandonare molte delle nostre conoscenze adesso così frequentemente incontrate. Quale occasione migliore per passare bei momenti assieme, se non una gita scolastica? Questa uscita a Padova capita a fagiolo per condividere le ultime esperienze, oltre che per ampliare le nostre conoscenze storiche, geografiche e artistiche. A questo proposito Padova è perfetta, piena com'è di bellissimi capolavori storici e artistici ... ma andiamo con ordine. Siamo partiti di primo mattino da Piazza Finzi. Il pullman ci ha accompagnato alla nostra prima tappa: la Cappella degli Scrovegni e il Museo degli Eremitani. La cappella degli Scrovegni è un capolavoro dell'arte giottesca, che abbiamo avuto la fortuna di ammirare. Abbiamo poi visitato il Museo degli Eremitani, una grande raccolta di quadri duecenteschi e rinascimentali e che ha anche una vasta sezione egizia. Il parco del museo ci ha gentilmente ospitati e fornito un ottimo luogo per pranzare. Abbiamo poi visitato la vicina Chiesa degli Eremitani e ci siamo incamminati alla volta di Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta. Durante il tragitto davanti al Caffè Pedrocchi, un caffè storico padovano. Le piazze così chiamate per i prodotti venduti (ortaggi in Piazza delle Erbe e frutta in Piazza della Frutta) sono entrambe antistanti al Palazzo della Ragione, imponente edificio ora sede del comune. Da lì ci siamo spostati alla maestosa Basilica di Sant'Antonio, santo spagnolo che soggiorna e muore a Padova, e che viene sepolto, sotto sua richiesta nella chiesetta su cui poi verrà edificata la basilica. Questa basilica ha infatti al suo interno parte della chiesetta originale, ma non solo: l'interno è un caotico mix di stili di epoche molto diverse, che la rendono eterogenea e dai forti contrasti. L'esterno è invece più omogeneo e armonioso, con numerose cupole, e un'imponente facciata in stile romanico. La chiesa dà sulla Piazza del Santo, piazza che ospita la statua equestre del Gattamelata, scolpita da Donatello. Siamo passati poi per Prato della Valle (una grande piazza cittadina), e infine abbiamo percorso un breve tragitto in pullman fino al Planetario di Padova. Già, perché Padova dispone di un importante planetario, dove abbiamo visto coinvolgenti video sulla nostra Terra e sul Sistema Solare. E così termina la nostra avventura soddisfatti di aver visitato la bellissima città veneta, ma un po' malinconici perché consci

che è stata la nostra ultima gita insieme, come compagni di scuola.

Michele Morselli 3^A

Come prima tappa abbiamo visitato la CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI, capolavoro dipinto da Giotto nel 1300. Gli affreschi rappresentano alcune scene dell'antico testamento e vi sono rappresentati anche i 7 vizi e le 7 virtù. La Cappella degli Scrovegni è considerata uno dei principali simboli dell'arte figurativa europea.

della Frutta dove si tiene da moltissimi anni il mercato ortofrutticolo, molto suggestivo in questo contesto. Piazza del Capitaniato, la più importante della città, dove abbiamo potuto ammirare una splendida meridiana ancora funzionante. La Piazza, però che ci ha colpito di più è stata Piazza Prato della Valle, purtroppo non abbiamo avuto il tempo per fermarci a guardarla con attenzione e non abbiamo potuto ascoltare i compagni che si erano preparati per spiegarla: il pullman ci attendeva per condurci al Planetario.

Eleonora Buttarelli
3°A

Ci siamo poi ristorati con un lauto pranzo al sacco in un soleggiato parco della città. Alcuni di noi hanno giocato correndo per il vasto parco. Ci voleva per tutti, prof. compresi, un momento di pausa durante il quale riposarsi e divertirsi un po'. Dopo questa meritata pausa, abbiamo proseguito la nostra visita alle principali piazze della città. Piazza delle Erbe e Piazza

UNA DONNA NELLA PADOVA ACCADEMICA

Il mio nome è Cassandra, sono figlia di una ricca famiglia torinese, ho tre sorelle più piccole di me.
Oggi mi trasferirò a Padova per frequentare l'università. Il motivo per cui ho deciso di frequentare questa scuola così lontana è perché uno degli insegnanti è molto noto nella penisola, il suo nome è Galileo Galilei.
Il mio viaggio in carrozza è appena terminato. Con l'aiuto del cocchiere scendo dalla vettura e mi guardo un po' attorno. – Benvenuta nella rinomata città di Padova.-. Mi comunica l'uomo, con uno strano accento veneto: io sorrido cordialmente. Questa città non ha nulla di particolare, è uguale alle altre.
In seguito mi mostra alcuni luoghi famosi come: Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta, esse presentano un grande mercato.
La carrozza se n'è già andata.
Con la mia preziosa valigetta cerco l'indirizzo che mio padre mi ha scritto sul foglio.
Quando passo davanti a una vetrina di un negozio controllo il mio aspetto: il vestito color panna è ancora perfettamente stirato, mentre i miei capelli castani sono leggermente spettinati.
Finalmente trovo la villa che i miei genitori hanno appositamente acquistato per me. Vengo accolta da un maggiordomo a cui porgo la mia valigia. Mi conduce in una grande camera da letto, la mia. Controllo l'orologio appeso alla parete, sono le sette e cinquanta; le lezioni iniziano alle otto. Prendo una borsa in cui infilo con molta delicatezza i libri delle lezioni che frequenterò tra poco.
L'ingresso dell'edificio è pieno di studenti; prendo un respiro profondo ed entro anch'io. Purtroppo non riesco a trovare la mia aula, chiedo aiuto a un'insegnante che mi indica una porta in fondo al corridoio, su cui vi è scritto: Galileo Galilei.
Entrata nell'enorme stanza mi accorgo di essere l'ultima, gli studenti sono al loro posto e l'insegnante è già presente, -Signorina l'orario.-. Mi ammonisce quest'ultimo.
La lezione è stata molto interessante, ha spiegato le sue nuove scoperte e teorie, ci ha fatto osservare un oggetto brevettato da lui stesso: il pendolo, questo attrezzo viene utilizzato dai medici per controllare la regolarità del battito cardiaco del paziente..

Durante la mattinata ho avuto lezione di latino, letteratura, matematica e storia.
Tornata a casa durante il pranzo racconto ciò che ho imparato alle domestiche che sembrano molto interessate.

Prima di andare a dormire ho espressamente chiesto alla governante di svegliarmi alle sette in punto, per assicurarmi di non arrivare tardi domani.
Sono contenta di essere in questa università e ringrazio i miei genitori per l'opportunità che mi hanno offerto, infatti non molte ragazze hanno la possibilità di studiare fuori casa come sta capitando a me.

Martina Borroni

A PADOVA, TRA I PIANETI CON GALILEO

Mercoledì 19 aprile noi ragazzi della scuola media di Rivarolo Mantovano, alle ore 16.00, ci siamo recati in visita al planetario di Padova nell'ambito della visita di istruzione alla città. Quando siamo arrivati, i responsabili ci hanno fatto accomodare nella sala riservata ai visitatori su delle comode poltroncine. Quasi quasi ci è venuta voglia di dormire, ma poi lo spettacolo è stato talmente bello e interessante che ci siamo assolutamente vivacizzati. Il cielo era proiettato su un telo a forma di cupola posto sopra le nostre teste. La prima parte dello "spettacolo" riguardava il sistema solare. Attraverso immagini accattivanti, lo speaker ha illustrato le caratteristiche del nostro sistema solare e in particolare dei pianeti; ciò che mi ha impressionato di più è stata l'enorme distanza che separano e Nettuno dal Sole. Plutone poi, non è nemmeno più considerato un pianeta!

Per alleggerire un po' la lezione (penso) è stato proiettato un filmato che proponeva leggende dei nativi americani, in particolare la leggenda del coyote. Questo coyote, raffigurato come un personaggio dei cartoni animati, era un vero imbecille e tutti ridevamo per la sua goffaggine. Non sapeva nulla dei movimenti della Terra e sembrava un tipico alunno ignorante. Invece il filmato ha spiegato molto bene quali sono i movimenti della Terra e le conseguenze che essi provocano. La lezione è stata veramente interessante e coinvolgente, ma le poltroncine erano troppo comode... Alla fine dello spettacolo i professori ci hanno fatto uscire velocemente e a velocità supersonica ci siamo spostati verso il pullman che ci attendeva nei pressi del planetario. Stanchi ma soddisfatti siamo arrivati a Rivarolo in orario (meno male)...

Matilde Soldi

CARISSIMI SALUTI DA PADOVA ...

S. Martino dall'Argine,
12/05/2016

Cara Carolina,

come stai? Io tutto bene.

E Benedetta come sta? E' tanto tempo che non ci sentiamo, quindi ti scrivo per raccontarti le mie ultime novità.

Il 3 maggio, io e la mia classe, siamo andati, in gita, a Padova e a Vicenza per visitare il Teatro Olimpico. Come in ogni gita abbiamo utilizzato il pullman, ed io ero vicina alla mia amica Michelle.

Quando siamo arrivati il primo monumento che abbiamo visitato è stato la Cappella degli Scrovegni progettato da Enrico Scrovegni, ricco banchiere. Questa è un'opera d'arte stupefacente e rispecchia la bellissima tecnica e pittura di Giotto. Io sono rimasta affascinata dal "Giudizio universale", dove, su uno sfondo blu sono rappresentati il paradiso e l'inferno e, al loro centro, si trova Gesù. Poi siamo passati all'imponente Caffè Pedrocchi, dove ai riunivano gli uomini d'affari e gli universitari per discutere e bere un buon caffè. Dopo di che, siamo arrivati a Piazza delle Erbe, dove abbiamo ammirato il Palazzo della Regione e la sua cella pubblica, dove imprigionavano i malfattori. Di questo palazzo mi sono piaciute molto le sue logge, perché davano l'impressione di vivere un momento della vita della famiglia Da Carrara antica signoria che aveva preso il potere nella città. Salutando il palazzo e le sue logge, abbiamo osservato la torre dell'orologio con i segni zodiacali, per poi spostarci e visitare la meravigliosa Basilica di Sant'Antonio. Questo luogo ti incanta per il suo interno decorato in oro e per la tomba e reliquie del santo. La Basilica mi ha sorpreso, perché non pensavo fosse così bella ed interessante. Alla fine abbiamo pranzato al sacco sull'immensa piazza chiamata "Prato della Valle". Bella è stata la sua maestosa fontana che si trova al suo centro. Finito il tour a Padova, abbiamo ripreso il pullman e ci siamo diretti verso Vicenza per "gustarci" la vista del suo Teatro Olimpico. Questo posto ti lascia davvero senza fiato!

... continua

L'OLIMPICO, IL CAPOLAVORO DI PALLADIO

Martedì 3 maggio, noi classi seconde siamo andate a visitare le città d Padova, Vicenza e il suo teatro. Quest'ultimo fu progettato e costruito dall' architetto rinascimentale Andrea Palladio nel 1580, ma fu terminato dal figlio Silla, a causa della morte del padre. Il teatro fu inaugurato il 3 marzo 1585.

Il teatro possiede due entrate: Sala Odeon e Antiodeon, realizzate dall' architetto vicentino Vincenzo Scamozzi e decorate da Francesco Maffei con affreschi raffiguranti divinità e figure allegoriche. L'interno simula l'ambiente esterno dei teatri classici ed è stato costruito secondo il modello greco. Nel 1994 è stato dichiarato patrimonio Unesco per la sua meraviglia architettonica. Per noi è stato molto eccitante e interessante ammirare le sue quinte prospettiche e il suo soffitto che raffigura un cielo carico di nuvole. È stato, anche, molto elettrizzante camminare sul legno originario di quattrocento anni fa. Oggi, il teatro, è ancora utilizzato per concerti e rappresentazioni. Se volete partecipare a uno dei prossimo eventi, vi consigliamo "Le Nozze di Figaro" di Mozart, con la regia di Lorenzo Regazzo, e la "Petite Messe Solennelle" di Gioachino Rossini.

Anna Belluzzi

Gaia Tenca

...continua

Non puoi immaginare quanto sia stato emozionante entrare ed eccitante sedersi sul legno originale di 400 anni fa! Andrea Palladio, l'architetto che lo ha progettato, è stato un vero genio secondo me, secondo la mia professoressa di lettere e secondo l'umanità! Questo teatro mi ha colpito per la sua maestosità ed eleganza, e sarebbe bello esserci durante un concerto. Magari ti manderò le foto, se vorrai, o meglio ancora, potresti visitarli tu stessa con la tua famiglia, te lo consiglio. Insomma, queste città mi sono piaciute un sacco e mi sono divertita molto!

Intanto ti saluto con un enorme abbraccio. Saluta anche la piccola Benny!

Baci

Gaia

Gaia Tenca

CARA SARA, TI RACCONTO PADOVA

12 maggio 2016, Bozzolo.

Cara Sara,

è da tanto che non ci vediamo e mi manchi. Tu mi avevi chiesto com'era andata la mia gita e ho pensato di scrivertelo in una lettera. Spero t'immergerai nell'atmosfera rinascimentale che ho vissuto anch'io quando ho visitato Padova e Vicenza. Buon viaggio virtuale!

E' stata una gita bellissima e molto interessante ma soprattutto mi sono divertita tantissimo, sono stata con i miei amici e ho dimenticato per un giorno le cinque ore dilezione, tuffandomi nella bellezza di due città come Padova e Vicenza che mi hanno lasciato senza parole! A differenza di tutti i giorni di scuola, ho passato la maggior parte del tempo con i miei compagni della classe B perché non ho molte occasioni di stare insieme con loro e mi diverto. Padova è una cittadina del 1500 e ed è stata una delle culle del Rinascimento del quale mantiene ancora molte caratteristiche come la famosa piazza Erbe, piazza della Frutta, il palazzo della ragione e sicuramente l'università, seconda in Italia, e i 12 km di portici in stile neoclassico dove si trovano ancora botteghe e negozi storici. La prima tappa della nostra visita è stata la cappella degli Scrovegni, fatta edificare intorno al 1300 da Enrico Scrovegni per purificarsi delle colpe del padre usuraio, chiamò due dei più bravi artisti dell'epoca per decorare la cappella, Giotto e Giovanni Pisano; Giotto dipinse la cappella con un intero ciclo di affreschi raffiguranti la vita di Gioacchino e Anna, Maria e Cristo, le allegorie dei vizi e delle virtù e il Giudizio Universale che occupa l'intera controfacciata. I dipinti sono molto accurati nei dettagli, sono molto realistici e si vede uno studio della prospettiva e della tridimensionalità che poi sarà applicato nell'arte del 1500, Giotto esprime con molta naturalezza i sentimenti e le emozioni dei personaggi e lega tra di loro tutte le scene. La cappella è stupenda e mette in risalto il contrasto tra la semplice architettura romanica con facciata a capanna e gli splendidi affreschi colorati e vivaci che la decorano; la cappella molto particolare: sembra una Bibbia illustrata che permette a tutti di conoscere la vita di Cristo e di interpretarne i suoi insegnamenti. Proseguendo all'interno della città, tra vetrine e bar, siamo arrivati al Caffè Pedrocchi, storico caffè padovano che ospitava un punto d'incontro tra letterati, artisti, poeti, politici e borghesi ma anche universitari della città e dei dintorni. Noi lo abbiamo visto solo dall'esterno ma sicuramente è un edificio lussuoso e si vede la cura

nei minimi dettagli e mi ha colpito molto l'entrata con le colonne che ricordano i templi imponenti greci e romani. Dopo aver superato palazzo Bo sede universitaria, dove insegnò Galileo Galilei e nella quale si trova ancora la famosa cattedra, abbiamo raggiunto piazza Erbe. Piazza Erbe è stata fin dal medioevo un centro economico molto importante, in cui si svolgeva il mercato, le feste popolari ma anche le esecuzioni di morte. La piazza è dominata dal Palazzo comunale, dal palazzo della ragione e da case un tempo di nobili e borghesi. Tra i sapori e i profumi del mercato che ancora oggi viene allestito nella piazza, ci spostiamo verso Piazza della Frutta dove si trova l'altra ala di palazzo della Ragione: era sede dell' antico tribunale cittadino, ospita la sala pensile più grande al mondo dove Giotto dipinse un ciclo di affreschi andati però perduti e raffiguranti la mitologia e l'astrologia. Queste due piazze erano collegate con un passaggio chiamato "Volto della Corda". Tra le due piazze d'importantissimo valore è l'orologio della torre che segna, oltre l'ora, i mesi, le stagioni e i segni zodiacali; a sormontare quest'orologio ci sono due leoni che simboleggiano il potere della Serenissima sulla città. Mentre stavamo percorrendo il centro storico di Padova tra negozi di lusso, case storiche, ristoranti, risate e chiacchiere in quantità, abbiamo raggiunto la bellissima chiesa di Sant. Antonio che mi ha lasciato senza parole. Nella facciata si notano elementi romanici, gotici, moreschi e bizantini. L'interno è spettacolare, a croce latina con tre navate che si uniscono a semicerchio dietro la tribuna dove si aprono nove cappelle e un' infinità di monumenti funebri. L'attenzione alle decorazioni, ai capitelli, alle colonne, alle nicchie ma anche agli affreschi e alle statue mi ha colpito moltissimo; la penombra rendeva tutto più magico ma al tempo stesso talmente misterioso perché ad ogni angolo della chiesa si nascondeva una statua o delle tombe. Usciti dalla basilica, ci siamo avviati verso Prato della Valle per pranzare. Il Parco è la seconda piazza più grande al mondo dopo la Piazza Rossa di Mosca, è divisa in quattro zone e al centro si trova un'imponente fontana circondata da un corso d'acqua. La giornata era stupenda e con il sole che padroneggiava, abbiamo potuto goderci il pranzo e farci una bellissima foto tutti insieme. Dopo una rapida passeggiata nel parco, che è veramente incantevole perché sembra un giardino fiabesco, abbiamo preso il pullman verso..... Vicenza!! Arrivati in città ,ci siamo diretti senza indugi al Teatro Olimpico che esternamente non sembra così maestoso, ma appena entrati nel foyer, ci siamo resi conto dell'immensità dell'edificio. Progettato nel 1580 per opera di Andrea Palladio e poi edificato da Vincenzo Scamozzi, è il primo e più antico teatro stabile al coperto dell'età moderna. Palladio voleva rappresentare gli anfiteatri greci e romani, illudendo le persone di trovarsi all'aperto e di vedere sullo sfondo la città; infatti per creare questo inganno ottico Palladio pensò di ricreare una via di città in prospettiva, dando l'idea di potervi camminare. Il soffitto è decorato con un cielo stellato e intorno alle gradinate si trovano statue e frasi di imperatori romani; il teatro è il primo della storia a ospitare un foyer, dei camerini e degli accessi privati

per gli artisti. Entrandovi sono rimasta allibita, è sensazionale! Sembra di essere seduti all'aperto e di poter vedere una rappresentazione ed al tempo stesso assistere alla vita cittadina, è veramente impressionante la cura nei dettagli, come nelle statue che sembrano siano anche loro parte dello spettacolo, notevole è il marmo bianco che rende tutta la struttura più leggera e lieve. Mentre ascoltavamo la spiegazione della guida, mi sono immaginata su quel palco con la platea gremita di gente: era una sensazione unica e indescrivibile. Usciti da teatro ci siamo diretti verso piazza dei Signori dove si trova Palazzo della Ragione, o per meglio dire la basilica palladiana. La basilica un tempo era il palazzo delle decisioni politiche, oggi le stanze sono adibite a museo d'arte, la caratteristica più evidente, dopo lo stile palladiano, è il tetto a carena. Dopo il gelato e una rapida visita al centro storico, siamo andati a prendere il pullman. Durante il viaggio di ritorno ridevo e scherzavo tantissimo con le mie amiche: parlavamo dei ragazzi visti, dei negozi e anche delle due meravigliose città. In un battibaleno siamo arrivati a Bozzolo e mentre tornavo a casa mi sono resa conto della straordinaria bellezza di Padova e Vicenza che mi hanno lasciata senza parole. Ora tocca a te raccontarmi della tua gita, ti sei divertita con i tuoi amici? Avete visto posti da favola come me? E' stata una bella giornata? Io mi sono molto divertita!!

Un abbraccio, rispondimi presto…

La tua cugina Gaia.

BOZZOLO, LA CITTA' DEL PRINCIPE

Bozzolo è un paese che dal 1315 al 1700 fu possedimento dei Gonzaga di Sabbioneta e Bozzolo. Nel 1594 divenne città e Vespasiano Gonzaga lo cinse di mura ancora oggi esistenti. Ci sono due diverse teorie sulla provenienza del nome di questo paese: la più conosciuta è quella che narra che il nome "Bozzolo" derivi dai bozzoli dei bachi da seta che venivano allevati un tempo nel paese. L'altra invece dice che il nome derivi dal latino *Vaudiolo, Vauxiolo*, che significa "piccolo guado".

Come tutte le terre che stanno alla destra dell'Oglio, nel Medioevo, anche Bozzolo è sotto il controllo politico del comune di Cremona e appartiene tuttora alla diocesi cremonese. Nel periodo che va dal XII al XIV secolo apparteneva ad alcune grandi famiglie cremonesi. Nei suoi dintorni nasce l'abbazia benedettina di Santa Maria della Gironda, indipendente dal vescovo di Cremona, attestata in epoca matildica da una investitura del 1101, che scompare nel XIV secolo.

Ai primi del Cinquecento, grazie alla protezione dei Gonzaga, si insedia una consistente comunità ebraica che si occupa del commercio e del prestito del denaro e si instaurai una favorevole convivenza ebraico-cristiana (ancora oggi, a Bozzolo, esiste il cimitero ebraico la cui via è stata intitolata proprio lo scorso 25 aprile alla signora Rita Beduschi Zanchi che tra il 1943 e 1944 si adoperò a rischio della propria vita per salvare alcuni ebrei).

Giulio Cesare Gonzaga nel 1594 ottiene dall'Imperatore Rodolfo II d'Austria il titolo di Principe per sé e quello di Città per Bozzolo, che eleva a ruolo di capitale degli altri sei paesi del feudo. Crea una zecca, istituisce il mercato del venerdì che attira mercanti dai paesi vicini (il mercato continua nei nostri giorni sempre di venerdì). Con lui la popolazione il piccolo centro raddoppia facendo nascere così una nuova Parrocchia. Gli succede Scipione che diventa Principe del Sacro Romano Impero e di Bozzolo. Istituisce l'ospedale e favorisce la presenza di numerosi ordini religiosi. Nel biennio 1786-1788, sotto Giuseppe II, Bozzolo è anche capoluogo di provincia.

La città di Bozzolo, sede del Principato, ricostruzione di Giuseppe Bottoli

Bòſul

La storia ad Bòſul giüsta ansön la sa,

però quai d'ön cun an libar l'ha pru`à.

L'ha lüminà an re ch'l'ha masà om, duni e pütei

E par ch'as ciama "Attila Flagellum Dei".

Però al periodo dla storia documentà

L'è sta quand i Gunſaga i ha fat quièl,

come al tribünal, la ciesina al castel.

Pecà che ades agh sia restà poch e 'ngot,

al tribünal, la cesina e di mür töt rot.

La porta di tri volt,ciamada ad Samarten,

l'è mia di Gunſaga e la gh'ha dü secui ad men.

Anca al teatar ch'l'è bastansa bel,

i l'ha fat dopu ch'i ha demulì al castel,

che voloendo as pudres anca drual,

però l'è sempar sta tratà mal.

Al saria riferiment ad roba culturale,

inveci l'è surda l'autorità centrale.

A Boſul anca li pianti li gh'è mia,

i boſules i sa mia in dua sentàs a l'umbria,

agh vures an parco par usigenà al paes

e i saria di sold abastansa ben spes,

parché ades a Boſul ca fa da pulmon

l'è la pianta pitürada in sal Gufalon.

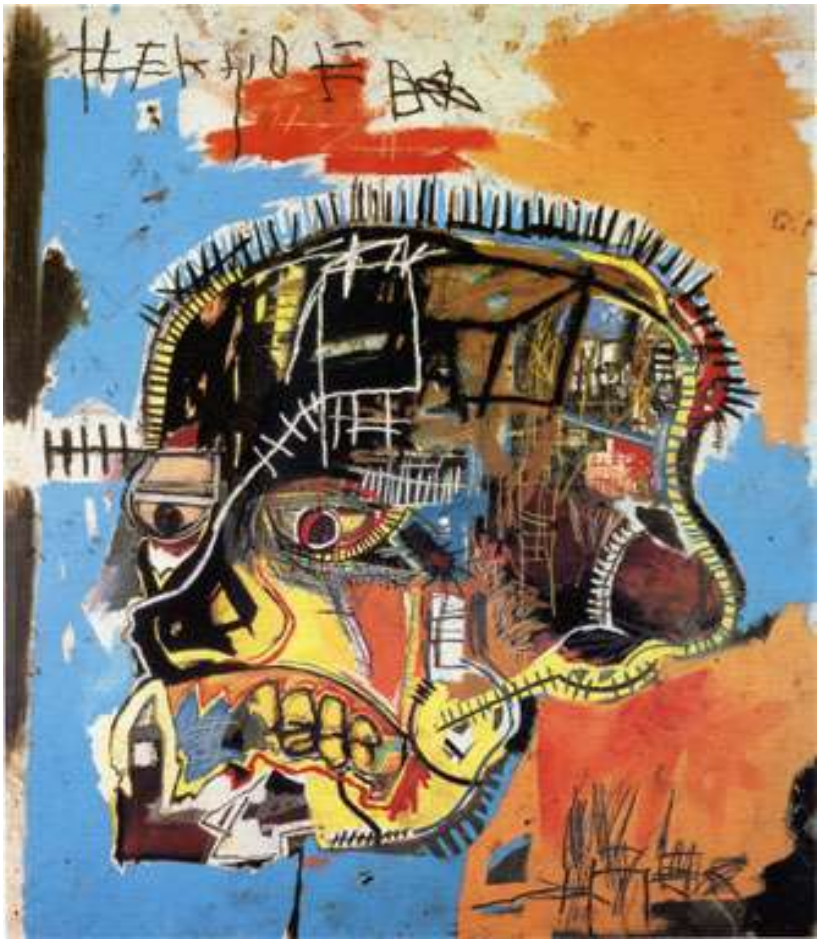
Poesie ***"darent al föch, sura penser."***
Di Senatore Compagnoni

Letizia Albertini, Manuel Gandolfii, Francesca Belluco

GRAFFITI. ARTE O VANDALISMO?

Il termine graffito proviene dall'era paleolitica, quando l'uomo incideva sulla roccia scene di caccia, riti funebri e immagini di vita quotidiana. Queste incisioni erano una vera e propria forma d'arte che non danneggiava il suolo pubblico. Per realizzare queste incisioni usavano un lama per incidere e coloravano principalmente con quattro colori: il nero, il bianco, il rosso e il giallo, che stendevano sulla parete con pennelli di peli di animali. Nel paleolitico le incisioni erano segni di magia, chi li disegnava era un mago che predicava ciò che sarebbe avvenuto in futuro, gli uomini primitivi erano convinti che gli elementi naturali avessero una "forza" superiore alla loro e quindi riproducendo gli oggetti che a loro facevano paura pensavano alleviasse il timore. Gli uomini primitivi incidevano sulle pareti più profonde delle caverne, dove svolgevano i riti funebri. Per i primitivi i graffiti rappresentavano uno sfogo delle proprie emozioni e un messaggio di loro alle generazioni future, per noi i graffiti che ci hanno lasciato non sono semplici disegni sulle rocce ma sono una testimonianza pura delle usanze, delle tradizioni e dei bisogni primari di civiltà vissute in epoche lontane da noi.

Al giorno d'oggi i graffitari, o writers, vengono considerati vandali della strada, che nonostante le multe dei poliziotti, i richiami dei cittadini e i divieti pubblici, continuano a "decorare" con murales molto colorati edifici, fermate dell'autobus, panchine, stazioni del treno o della metropolitana. Molte volte i writers sono artisti incompresi che con i loro murales vogliono esprimersi e lasciare un segno della loro presenza. I graffitari sono per lo più ragazzi nel pieno dell'adolescenza che vogliono colorare il mondo, portandovi allegria e ideali di



pace e giustizia, liberando energia ma anche rabbia e odio. Sembrerebbe, quindi, che i writers non siano vandali e che abbiamo le migliori intenzioni quando con le bombolette in tre schizzi decorano gli scompartimenti dei treni! Il problema è che molto spesso i graffii raffigurano scene e parole volgari perdendo il loro valore artistico, vengono rappresentati su muri ed edifici pubblici senza l'approvazione delle autorità e quindi in modo illegale. I graffiti ormai sono parte integrante della vita nelle grandi metropoli come: New York, Londra, Miami, S. Francisco, Milano, Roma e molte altre città e spesso sono un punto d'interesse per i turisti da tutto il mondo. Ma se i graffiti dei più grandi graffitari internazionali come: Keith Haring e Jean Michel Basquitas vengono ammirati in tutto il mondo come capolavori d'arte moderna, il murales fatto dal liceale è un atto di vandalismo! Questa è discriminazione, perché entrambe sono forme di arte e di liberazione creativa! Si pone però il problema contrario, le bombolette spray inquinano, dipingere su edifici pubblici è un reato, il disegno può non essere di gradimento a tutti coloro che lo ammirano e ripulire i muri per ridipingerli costa soldi a tutta la comunità.

Quindi nasce il dibattito: *"i writers sono* ***vandali o artisti?"***

perché non ci sarebbe nulla di male a colorare una città che è oppressa dal caos e dal grigio dello smog, per liberarsi da una bolla di trambusto e confusione. Ma se ciò rovina monumenti e palazzi storici con murales con scene scurrili, allora è una grave mancanza di rispetto. Per cercare di fermare questa polemica in molte metropoli si tengono convegni nei quali si cercano i trovare compromessi sull'arte dei graffiti: alcune città offrono muri interi ai graffitari che possono sbizzarrirsi con il colore e la fantasia, in alcune scuola si fanno murale nei cortili e infine è stata emanata una legge che prevede graffiti su suolo pubblico solo se presentano determinate caratteristiche di colore, di rappresentazione e di tecnica.

Ovviamente a una conclusione non si è ancora arrivati, ma sicuramente i writers si considerano artisti che cercano di evadere da questo mondo e che non capiscono perché associazioni promuovano le incisioni rupestri o gli affreschi egizi e perché invece scartino i loro graffiti molti dei quali sono molto belli e sono giovanili. Dall'altro lato il malcontento della popolazione che è stanca di pulire i muri di casa ricoperti da stupidi murales con scritte d'amore o di disprezzo.

Gaia Luani,

ALLA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA

" La vita è l'insieme delle** funzioni che rendono un organismo animale o vegetale capace di conservarsi, svilupparsi, riprodursi, e mettersi in **rapporto con l'ambiente e gli altri organismi".

Questa è la definizione che il dizionario scrive in merito all' esistenza, ma cos'è veramente la vita?

Una risposta precisa non esiste, poiché ognuno vive la vita in maniera diversa e unica; ma la vita è una sorpresa continua e inaspettata. Io non so come sarà la mia vita, non so come sarà il mio futuro, da piccola sognavo di diventare una principessa, con un castello e un cavaliere ma più cresco più le mie idee cambiano, e capisco che per guadagnarsi successo e fama devo fare sacrifici, scelte a volte anche dolorose. L

a vita non è sempre un dono meraviglioso: ci sono bambini che nascono con problemi fisici o mentali, per loro la vita sarà un tunnel senza fine,; ci sono persone invece che vedono ciò che avevano progettato come un sogno frantumarsi nelle loro stesse mani, per colpa di un litigio, di un divorzio, o peggio per colpa della morte. Perché non c'è niente di peggio di questo segno indelebile per cambiare per sempre punto di vista sull'esistenza. Ci sono altre persone che nascono fortunate, magicamente ricche, o famose e, loro, il successo non se lo sono guadagnate, non hanno sudato, semplicemente sono nate sotto il tetto giusto, e la loro vita sarà come un vero e proprio sogno. Infine c'è la categoria di persone che sudano per guadagnarsi anche il minimo successo in campo di lavoro.

Quindi non sempre la vita è come la si vorrebbe, anzi spesso è condizionata da molti fattori esterni come la guerra, la povertà, la condizione sociale, e quindi è facile sognare e ambire ad una vita perfetta, impossibile da realizzare. La vita è come una casa, ogni giorno, in ogni momento si monta un mattone ; a volte si può creare qualcosa di bellissimo, altre volte si rischia di distruggere una parte, se non tutto, perché a volte basta un semplice errore, una parola detta una situazione sbagliata. Nei libri e nei film, il protagonista vive momenti brutti ma irrimediabilmente ne esce sempre e vive il cosiddetto" lieto fine", che nella vita reale non esiste, perché non possiamo illuderci di essere toccati da una bacchetta magica e di uscire dai problemi senza il minimo sforzo. Infatti, la vita non è sempre facile, ci sono momenti difficili che si superano con l'impegno e la

forza di volontà, altri momenti sono invece bellissimi ed è proprio quando sembra di vivere in un periodo dorato che allora bisogna investire sul proprio futuro e fare delle scelte. Quindi cos'è la vita se non un pacco a sorpresa, una lunga camminata con momenti di salita, a volte anche ripida, e momenti di discesa?! La vita è l'insieme dei momenti belli brutti, degli sbagli e dei successi, delle scelte giuste e fallite, della fatica e dell'impegno, delle soddisfazioni e dei riconoscimenti; ma la vita è anche l'insieme di persone che nel bene e nel male l'hanno influenzata, è l'insieme dei sogni irraggiungibili e raggiunti, delle speranze, delle aspettative, è l'insieme di tutto ciò che contribuisce a renderti una persona unica e speciale. Quindi una risposta alla domanda non c'è, perché ogni giorno che passa noi montiamo un mattone nella nostra casa, che è la vita, per renderla più bella e completa, ma la casa è diversa per tutti noi, perché porta con sé l'identità di chi la costruisce.

Io non so cosa farò nella vita, quale sarà il lavoro dei miei sogni, chi sposerò e se avrò dei figli, non so come sarà la mia vita, perché cambia continuamente. Io certamente ho delle aspettative, alcune anche irraggiungibili se non con la fantasia. Innanzitutto mio voglio impegnare a scuola per raggiungere buoni risultati, fare esperienze costruttive e incontrare persone che nel corso dell'adolescenza mi aiutino, tutto ciò per arrivare ad avere un buon lavoro che non diventi uno stress, ma uno strumento nel quale metto in campo le mie abilità; vorrei diventare giornalista o scrittrice famosa in tutto il mondo. Mi piacerebbe incontrare la cosiddetta "anima gemella", una persona che decida di restare con me per sempre, vorrei sposarmi per avere un bellissimo matrimonio, avere dei figli e quindi essere madre. Mi piacerebbe continuare a suonare il pianoforte e ballare, nei miei sogni addirittura ambire a diventare una ballerina o una pianista di successo mondiale, ma nella realtà mi accontenterai di seguire i miei hobby e di dedicar mici il più a lungo possibile. Vorrei viaggiare in tutto il mondo e conoscere persone nuove, magari famose, pur mantenendo i miei legami con gli amici. Questo è il progetto della mia vita, ma ovviamente non saprò con sicurezza cosa farò da grande, perché la vita è imprevedibile, anche solo un trasloco l'ha potrebbe cambiare per sempre. Accanto alle mie speranze future, c'è la mia paura nel superare gli ostacoli e i problemi che incontrerò, non so se sarò pronta ad affrontarli. La vita è un libro bianco su cui ogni giorno si scrive una pagina, e scritta non si può più cancellare, la vita è qualcosa di molto più grande di noi, è qualcosa che non si può spiegare e di cui non c'è una definizione, la si vive attimo per attimo ed è diversa per tutti noi. Non c'è un modo per vivere una vita serena perché non lo sarà mai, si susseguiranno momenti di ansie con gioie, soddisfazioni e malesseri, ma è non lasciandosi perdere d'animo e facendosi aiutare da tutte le persone a cui si vuole bene che si esce anche dal tunnel più buio e si va avanti trovando il bello nella vita.

Gaia Luani

LO CAMBIAMO QUESTO MONDO?

Partiamo dal presupposto che sto per trattare un argomento abbastanza delicato, ma a me piace rischiare e mettermi in gioco. Certe volte è anche bello parlare di un tema abbastanza pesante in modo da farlo sembrare leggero. Qualche mese fa c'è stato un attentato da parte dell'ISIS su Bruxelles, così come a novembre a Parigi. Sinceramente io non saprei cosa pensare, posso solo essere certa che l'umanità si sta distruggendo da sola. E non è una bella cosa pensarlo, perché tutti insieme dobbiamo condividere un pianeta, e se nessuno fa la sua piccola o grande parte che sia, ci autodistruggeremo presto. Perché tra vittime e terroristi non ci sono molte differenze. Hanno tutti e due un naso, una bocca, due occhi e due orecchie. E un cuore. Non è detto. Ma a volte cambia il colore della pelle, altre volte degli occhi e dei capelli. Ma soprattutto è diverso il mondo di pensare alla giustizia, alla bellezza, alla fratellanza.

Le differenze non ci devono far paura. Se non è per renderci diversi, perché esistono i colori?

Allora perché giocare a fare gli assassini? Perché alla fine è un gioco, come quando da piccoli si giocava a fare la guerra con le pistole ad acqua e nascondendosi dietro al divano o sotto al letto. Ci sono così tanti inni nazionali, quindi perché non fare un unico grande inno mondiale? Così per ricordare che proveniamo tutti dagli stessi australopitechi, dagli stessi Adamo ed Eva. Alla fine è dalle piccole cose che si può cambiare il mondo, o almeno ci si può provare. Sta a noi scegliere se cambiarlo in meglio o in peggio.

Ci proviamo?

Francesca Belluco

CRESCERE. IL "NUOVO MONDO" DI UNA LICEALE

Durante il mio primo anno alla scuola media mi sono trovata molto bene sia con i professori, sia con i miei compagni di classe, anche se a primo impatto mi sentivo persa rispetto a quando ero a scuola a San Martino; venivo da una classe di primaria dove eravamo in 7 alunni, e vedermi improvvisamente in mezzo a ben 25 ragazzi non è stato facile. Mi sono ritrovata in classe da sola attorno a ragazzi e ragazze che non conoscevo, anche se per me non è stato difficile farci subito amicizia. Ho fatto invece fatica a capire di aver ormai cambiato istituto, ma anche a rivolgermi ai miei professori dando del lei; ho incontrato nuove materie e ho capito anche che c'erano nuove regole e nuovi metodi che avrei dovuto rispettare e seguire. Il secondo anno secondo me è stato il più difficile perché solo dopo un anno ho iniziato a capire che il modo di valutazione e di organizzazione è diverso da quello della scuola primaria. L'ultimo anno è stato il più bello ma anche il più impegnativo, perché avevo paura di affrontare gli esami finali. I prof mi hanno aiutato molto nel preparare il percorso più adatto a me e mi hanno tranquillizzata quando ero troppo agitata. Ed eccomi al grande salto. Il 14 di settembre del 2015 ho iniziato il primo anno di liceo linguistico al "Romani" di Casalmaggiore. Il primo giorno di scuola non è stato molto traumatico, forse perché avevo già fatto un'esperienza simile e forse perché avevo il sostegno delle mie amiche conosciute alla secondaria di Bozzolo. Mi sono trovata in una classe molto numerosa quasi esclusivamente femminile, perfetta per socializzare velocemente ma non altrettanto per evitare conflitti e battibecchi. In questa scuola mi trovo molto bene e, al contrario del primo anno di scuola media, non mi sento affatto disorientata. Certamente sento la mancanza degli anni passati e soprattutto di alcuni professori con cui sono cresciuta interiormente, per non parlare dei vecchi compagni con i quali ho condiviso esperienze ed emozioni che non credevo mi sarebbero rimaste così impresse nel tempo. Personalmente credo che la permanenza alla secondaria di Bozzolo mi abbia insegnato a cercare in fondo a se stessi e a ciò che ci succede qualcosa che possa lasciare un segno nella vita. Quindi consiglio ai ragazzi di vivere intensamente questi tre anni unici, indispensabili per crescere e migliorare come persone.

Greta Asia Zubelli,

Intervistata da

IMichelle Zubelli

YOUTUBE, IL NOSTRO MONDO

Youtube è una piattaforma sociale che al giorno d'oggi viene usata per scopi sempre più vari. Dal 2005 ha quasi le stesse visualizzazioni della TV! Da molti anni si è popolato di ragazzi che fanno video per passione e la maggior parte di loro parla e documenta ciò che fa durante la giornata per poi condividerlo sul web con i propri iscritti. Tutti noi seguono qualche youtuber. Viene quindi spontaneo chiederci come mai ci interessi tanto la vita di un ragazzo come noi. La risposta che ci siamo dati è stata questa: forse ci fa piacere sentirci parte della vita di qualcuno che ormai è già famoso. Spesso i nostri idoli ci rendono felici nei momenti più brutti dove cerchiamo conforto e rassicurazione, facendoci sorridere. Vederli in video, poter cliccare mi piace e partecipare a ciò che loro postano ce li fa sentire vicini e "amici".

Yotube può diventare anche un lavoro: non è semplice caricare un video, dietro ci sono ore ed ore di lavoro di editing (tagli ed effetti) e rendering (cura della grafica e dell'aspetto estetico). È presente anche l'opzione di monetizzazione, ovvero dalle visualizzazioni ricevute si può guadagnare. . Molte persone, grazie alle possibilità offerte dai social, costruiscono il loro successo attraverso video che possono diventare "virali" e quindi spopolare sul web facendo milioni di views. Alcuni di questi sono per esempio cantanti oggi molto famosi come Justin Bieber che proprio su youtube ha cominciato a muovere i suoi primi passi, o il rapper italiano Federico Leonardo Lucia, in arte FEDEZ, che ha pubblicato una serie di video dove raccontava storie della sua vita quotidiana. Infine i 5 Second of Summer, che nel 2011 hanno iniziato il loro successo caricando videoclip delle loro canzoni che hanno permesso in 5 anni quasi 5 milioni di visualizzazioni e molti fan. Youtube è diventato indispensabile e utilizzato ogni giorno da molte persone. Noi siamo tra quei 5 milioni!

Gloria Gandolfi , Christian Pagani

Marta Calcina, Marina Cirelli

Camilla Spezia

CYBERBULLISMO. IL VOLTO CATTIVO DELLA RETE

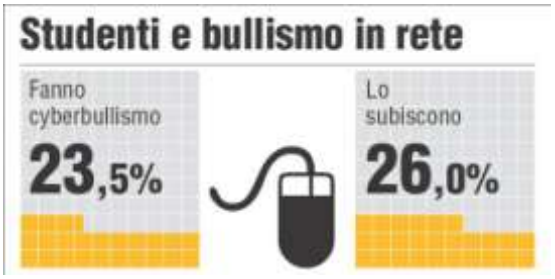
Questo è il caso di Amanda Todd, una ragazza canadese morta a causa di cyberbullismo.
Il 10 ottobre 2012 , alle ore 06.00 a Vancouver un'adolescente di 15 anni, Amanda Michelle Todd, si tolse la vita impiccandosi. La vicenda iniziò durante una video chat organizzata dalla ragazza frequentante la seconda media. Un estraneo l' avrebbe convinta a fotografarsi in seno nudo. L'individuo l'avrebbe poi ricattata, minacciando di mostrare la sua foto ai suoi amici a meno che lei non si fosse mostrata a seno nudo in un video. All'alba del Natale successivo, la polizia bussò a casa sua alle 4.00 del mattino comunicando che la foto stava circolando sul web. Amanda ne fu traumatizzata, manifestando ansia, depressione acuta e attacchi di panico. La sua famiglia cercò invano di aiutarla, trasferendosi. La ragazza iniziò a fare uso di alcool e droghe, con pesanti attacchi di ansia. Un anno dopo il ricattatore si fece nuovamente vivo, creò un falso profilo facebook di Amanda, usando la sua foto in topless. L'uomo cominciò a contattare i nuovi compagni di classe di Amanda. Ancora una volta la ragazza si trovò costretta a cambiare scuola ma senza ottenere risultati. Poco tempo dopo tentò il suicidio buttandosi in un fosso non lontano da casa sua e ingerendo candeggina, ma si salvò grazie all'intervento tempestivo del padre e

dei soccorsi. Al ritorno Amanda lesse su facebook commenti offensivi sul suo tentato suicidio. La sua famiglia si trasferì nuovamente in un'altra città, ancora invano. Sei mesi più tardi ulteriori messaggi offensivi furono pubblicati sui social network. Il suo stato mentale peggiorò , trascinandola nella spirale dell'autolesionismo. Nonostante prendesse antidepressivi e consultasse uno psicologo, ebbe un'overdose di medicinali, e trascorse due giorni in ospedale .Il 7 settembre 2012, caricò su youtube un video dal titolo: MY STORY STRUGGLING, BULLYING, SUICIDE AND SELF HARM, nel quale tramite una serie di fogli , raccontava la sua esperienza di violenza. Si suicidò il 10 ottobre.

Come Amanda, sono tanti i ragazzi che cadono nella trappola tesa dalla rete. Sono ragazzi fragili, facilmente condizionabili, che usano i mezzi informatici per nascondere la loro forte timidezza, il loro timore non piacere. Io utilizzo quasi quotidianamente la rete e fortunatamente non mi è mai capitato di sentirmi minacciata da pericoli. Ma posso capire cosa si provi a sentirsi oppressi dal peso di un giudizio schiacciante che si diffonde senza che noi lo possiamo controllare. Ad uccidere sono quindi è soprattutto il senso di impotenza di fronte alla sentenza della rete, che senza pietà può anche decidere la tua esistenza.

Per questo, occorre sforzarsi di manifestare sempre il proprio disagio, parlarne con i genitori, con gli amici, con le persone di cui ci fidiamo. E chiedere loro di aiutarci, prima che sia troppo tardi.

Marina Cirelli



ROMANIA MAGICA, ROMANIA MITERIOSA...

La Romania è un bellissimo stato da cui provengono i miei genitori e i miei parenti. Per farvi capire per quanto bella è, vi presenterò alcuni dei tanti monumenti e posti naturali, che caratterizzano la storia e la cultura di questo paese.

La Romania è uno Stato situato in Europa centro-orientale nell'area della penisola balcanica, è membro dell'Unione europea dal 2007 e dell'ONU dal 2004. Confina con l'Ucraina e la Repubblica Moldova a nord ed est, con Ungheria e la Serbia ad ovest e con la Bulgaria a sud. Nel sud-est la Romania ha lo sbocco sul Mar Nero. Ha una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti e una superficie di quasi 240 mila km². La religione più diffusa è il cristianesimo ortodosso (86,7% della popolazione). Io però sono cattolica.

La sua capitale è Bucarest (Bucuresti), ed è la città più abitata del paese; è la settima più popolosa dell'Unione Europea e si trova nel sud del Paese, sul fiume Dâmboviţa. E' il maggiore centro industriale e commerciale dello stato. Si estende su 228 km²,con 1,913 milioni di abitanti e due aeroporti.

Essa viene chiamata " la piccola Parigi ", perché nella seconda metà dell'Ottocento sono stati costruiti edifici in stile francese: dal neoclassico al rinascimento fino al barocco e all'eclettico. Poi viene chiamato cosi grazie anche all'Arco di Trionfo, identico a quello di Parigi, che si trova in mezzo ad una piazza che gli porta il nome e funge da rotonda stradale.

La prima struttura venne eretta in legno: l'arco venne costruito in fretta per celebrare l'indipendenza della Romania ottenuta nel 1878, in modo che le truppe vittoriose, di ritorno nella città, potessero marciare sotto la struttura. Un secondo arco temporaneo venne costruito, sempre nello stesso punto, dopo la prima guerra mondiale. Nel 1935 si decise la costruzione di una struttura permanente, quella che esiste ancora oggi.

A Bucarest si possono visitare i seguenti posti. Questi sono solo alcuni. Io ve li raccomando tutti, perché sono bellissimi!

Il Museo del Villaggio e il più grande museo all'aperto d'Europa, con una superficie di 15 ettari.

Il Palazzo del Parlamento è al secondo posto dopo quello del Pentagono, con una superficie di 330000 mq!

Palazzo Mogosoaia, costruito nel 1698 dal principe Constantin Brancoveanu.

I rilievi della Romania sono vari. Essi ospitano monumenti naturali, bellezze fatte dal uomo e paesaggi mozzafiato.

Tra tanti da scoprire ci sono le montagne Bucegi: Babele (Le Vecchie) e Sfinxul (La Sfinge), formazioni rocciose scolpite dalla pioggia, dalla neve, dal gelo e dal vento. A Sinaia si può visitare il Castello Peles; costruito fra il 1875 e il 1883, come residenza estiva della famiglia reale. Da qui si può prendere la funivia per visitare Babele e Sfinxul.

A Brasov si può visitare il Castello Bran; conosciuto ai più come il Castello di Dracula, è la fortezza più famosa e visitata della Transilvania e si trova a Bran, a pochi chilometri dalla città di Brasov. Costruito nel '300 da Ludovico I D'Angiò come posto di guardia, il Castello di Dracula è arroccato su una parete rocciosa all'interno di una stretta gola. Questo ambiente drammatico e spettacolare ha aiutato ad accrescere l'alone di mistero e di leggenda che lo avvolgono. Il castello, che oggi ospita il Museo di arte medievale, incarna la vivida immaginazione dell'autore irlandese Stoker che, pur non avendolo mai visto, lo ha inserito perfettamente nel suo romanzo gothic horror *Dracula*.

Sibiu è stata per la prima volta citata in un documento del Vaticano, nel 1191 sotto il nome di Cibinium. E' ricca di strutture che ricordano la storia e la cultura di questa città influenzata dall'esistenza dei sassoni transilvani nella zona. Il Parlamento Europeo ha nominato nel 2007 Sibiu la Capitale Europea della Cultura.

Săpânţa è un paese di appena 3000 anime, nel Maramures, a pochi km dal confine ucraino, ospita una delle maggiori e curiose, attrattive turistiche, il Cimitero Felice, una necropoli unica al mondo! Considerato che la religione in questione è quella ortodossa, e che questo termine implica un certo rigore, tanto da rientrare nel nostro linguaggio comune per esprimere una certa adesione alle regole, di primo acchito suona un po' strano.

In realtà, la tradizione riporta agli antichi Daci che credevano nell'immortalità dell'anima, e consideravano la morte un modo per ricongiungersi a Zalmosside, il loro Dio . Qui sulle lapide vengono incise poesie, in cui vengono descritte com'erano le persone in vita.

(continua da pag. 45)

Questo per dire che la vita viene celebrata più della morte, e il cimitero di Săpânţa, con il suo originale modo di esorcizzare la morte, è diventata patrimonio mondiale dell'Unesco.

I fiume Danubio: nasce nei Monti Foresta Nera (Germania), esso scorre per 2.860 km, fino a quando sfocia nel Mar Nero. Lungo il suo corso attraversa 10 paesi (Germania, Austria, Ungheria, Croazia, Sloacchia, Serbia, Romania, Bulgaria, Repubblica Moldavia, Ucrania) e quattro capitali: Vienna, Bratislava, Budapest e Belgrado. In Romania il fiume entra dalla stretta denominata:

"Le Caldaie (Cazane) e sfocia nel Mar Nero con tre rami a delta. Il Delta del Danubio è entrato nel patrimonio UNESCO nel 1991, come riserva della biosfera .

Emanuela Solomon

ROMANIA, IÀ DOVE BATTE IL MIO CUORE

Sono venuto via dalla Romania quando avevo sei anni; mi sono trasferito in Italia perché ci lavorava già mio padre. Mio padre veniva da noi solo due volte all'anno, d'estate ed' inverno, quindi mia madre ha deciso di trasferirsi con noi qua da lui. Siccome ero ancora piccolo non conoscevo quasi niente, né lingua né il Paese . Col tempo mi sono abituato e ho conosciuto molte persone che mi hanno aiutato a imparare l'italiano e a conoscere meglio la mia nuova realtà. Inizialmente mi era sembrato tutto bello: rivedere mio padre socializzare con lui, conoscerlo meglio. Lui mi raccontava che l'Italia era un posto triste perché lui, prima che arrivassimo noi, lavorava tutto il giorno pensando a noi lontani e alla sera se ne stava in casa; invece per me era bella perché tutti mi portavano in giro e mi facevano regali. Ero convinto di rimanere qui per poco tempo, ma col passare del tempo mi accorgevo che nessuno mi parlava di tornare a casa. La sera mio padre cercava di insegnarmi qualche parola, quel che poteva. I miei genitori nel frattempo mi avevano iscritto a scuola qui. Questo mi aveva fatto capire che non avrei più rivisto la Romania. Il mio primo giorno di scuola è andato male perché piangevo come un disperato e non conoscevo nessuno. Non conoscevo; ci è voluto del tempo per accettare di aprirmi un po'. Poi, con i mesi, delle persone rumene che abitavano qui da tempo e altre della Moldavia mi hanno aiutato sia a capire meglio l'Italiano che a socializzare. A scuola quando suonava la campanella per ritornare a casa uscivo e aspettavo mio padre davanti al cancello; quando arrivava gli chiedevo sempre se finalmente ritornavamo in Romania. Anche se adesso sono qui da tanto e parte della mia vita è qui, la Romania mi manca ancora perche lì sono rimasti i miei nonni, i miei parenti e i miei amici. Solo i miei zii sono in Italia con noi.

Alexandru Baesu

IL FORTE CERVELLO DEI POLIGLOTTI

L''articolo di giornale che ho scelto di analizzare è tratto dalla *Repubblica*.it e scritto il 26 gennaio da Anna Isa Bonfranceschi. Dopo aver intervistato il presidente della Società italiana di neurologia, Leandro Provinciali, riguardo alla scoperta fatta da Suvarna Alladi, neurologa del National Institute of Mental Health and Neurosciences di Bangalore, la giornalista mette in evidenzia la conclusione spettacolare e sorprendente a cui giunse facendo delle ricerche; cioè "il bilinguismo protegge il cervello dal danno, rendendolo più plastico e più forte". La neurologa indiana aveva seguito per 2 anni oltre 600 pazienti colpiti da ictus. Tra questi, 255 pazienti parlavano 1 sola lingua e 353 ne parlavano almeno 2. Così ha potuto scoprire che questi ultimi avevano perfomance di recupero nettamente migliori. Grazie a questi test si è arrivati alla conclusione che quando si conoscono più lingue il cervello è più attivo in diverse aree, è reso più stimolato, duttile e plastico, capace d'allenarsi a sviluppare strategie alternative, che poi, in caso di danno causato da ictus, va a pescare le risorse dalla riserva cognitiva adattandosi alle nuove situazioni di vita. Essere nati in una famiglia dove si parla già un'altra lingua, diversa da quella del paese in cui si vive, è una grande ricchezza, perché si ha la possibilità di conoscere da piccoli, più modi di pensare, tradizioni e culture diverse, parole nuove con le loro sfumature, (più sano ed' elastico nel modo di pensare), nello sviluppare abilità e funzioni cognitive. Leggendo queste informazioni la mia attenzione è stata subito richiamata proprio perché anch'io sono nata e vivo in Italia, ma i miei genitori, che sono nati in Romania ma si sono trasferiti qui tanti anni, mi hanno insegnato la loro lingua madre e il loro paese d'origine, la storia ,la cultura ,le tradizioni e le meraviglie del loro luogo natale. Grazie a questo testo ho scoperto che sono orgogliosa del fatto che conosco e parlo un'altra lingua .Mi rendo conto che mi sento sulle spalle una generazione che equivale per due paesi: Italia e Romania. Anche se sono nata in Italia, mi considero 100 % romena, perché penso in romeno, soffro e oddio in romeno, gioisco e amo in romeno. Avendo qui la possibilità di guardare i canali della televisione romena e partecipare al corso settimanale di lingua romena, offerto dall'ambasciata romena per i bambini nati in Italia, mi sono innamorata del paese, dalle mie tradizioni, del cibo, ma soprattutto dalla cultura e la storia, della quale vado fiera, cosi com'è, con i suoi pregi e difetti, con la sua gente.

Anche l'Italia con tutto ciò che rappresenta e offre è una ricchezza perché è il paese che ha accolto i miei genitori e ha dato loro la possibilità di offrirmi una vita migliore ,più opportunità di spiccare il volo. Frequentando la scuola ho la fortuna di studiare e conoscere altre due lingue: l'inglese e francese. Tutte le informazioni sono dei tesori preziosi che dovrebbero essere custodite e tramandate alle nuove generazioni. Conoscerle mi da la possibilità di allargare le mie conoscenze , sviluppare le proprie capacità e stimolare il cervello. Sapere una lingua in più, conoscere la sua storia e le sue tradizioni non è un difetto che deve essere nascosto, ma è una risorsa ,un altro mondo da scoprire, un continuo rinnovamento culturale e spirituale.

Emanuela Solomon,

Mihai Eminescu - LA STEAUA

La steaua care-a rasarit
E-o cale-atat de lunga,
Ca mii de ani i-au trebuit
Luminii sa ne-ajunga.

Poate de mult s-a stins in drum
In departari albastre,
Iar raza ei abia acum
Luci vederii noastre,

Icoana stelei ce-a murit
Incet pe cer se suie:
Era pe cand nu s-a zarit,
Azi o vedem, si nu e.

Tot astfel cand al nostru dor
Pieri in noapte-adanca,
Lumina stinsului amor
Ne urmareste inca.

SOTTO LE BOMBE, SOGNARE DI ESSERE MESSI

L'immagine del bambino circondato da macerie e desolazione, presente nel numero di "Repubblica" del 21 gennaio 2016, mi è rimasta molto impressa; infatti, nonostante la distruzione che lo circonda, quel giovane protagonista pare essere riuscito a trovare la forza di non arrendersi e di non smettere di sognare. Nella foto lo vediamo di spalle, con indosso un sacchetto di plastica colorato con i colori dell'Argentina; qualcuno, forse suo padre, vi ha scritto il numero 10 e il cognome Messi, il suo mito del calcio. Da ricerche successive, abbiamo saputo che il bambino si chiama Ahnadd Murtaza, è afghano, ha cinque anni e vive in un remoto villaggio della provincia di Ghazni, nel sud dell'Afghanistan.

Se poi dovessi aiutare Ahnaadd a realizzare il suo più grande desiderio, cercherei di contattare Messi attraverso i social, gli manderei quella foto che esprime il sogno di un suo piccolo fan che vive nella miseria, ovvero quello di essere come lui, e lo pregherei di non rimanere indifferente. Sarebbe bello preparare insieme al piccolo campione delle domande da fare al campione vero, per esempio chiedergli come è stato passare dalla povertà assoluta ad un successo così grande, quali sono state le difficoltà che Messi ha dovuto affrontare durante la sua infanzia e perché ora ha deciso di aiutare i bambini poveri. Vorrei che Murtaza raccontasse al suo idolo come passa le giornate, cosa

Tra la mia vita quotidiana e la sua, le differenze sono moltissime; io posso servirmi di molte comodità come la luce, il riscaldamento, le tecnologie e posso divertirmi con mille passatempi. Lui, invece, non può godere di molto; però appare felice con poco, un pallone e una maglietta di plastica. La sua semplicità e il suo coraggio sono un grande insegnamento-.

Forse, secondo me, io e quel bambino abbiamo anche un desiderio in comune: incontrare un personaggio famoso a cui ci ispiriamo. Io per esempio sono attratta dagli R5 e da Benji&Fede, così come dallo youtuber Giuseppe Dilillo.

vorrebbe fare da grande e che gli spiegasse perché proprio lui è il suo mito. Io invece racconterei che sono una ragazza fortunata, perché non vivo in un paese in guerra, ho avuto un'infanzia felice e non mi manca niente; come tutti ho dei sogni e degli obiettivi nella mia vita: incontrare i miei cantanti preferiti e frequentare una scuola che mi permetta di fare un lavoro che mi piaccia. Secondo me sognare è fondamentale nella vita, perché è l'unico modo per essere quello che vogliamo e per avere ciò che nella vita reale non abbiamo.

Anna Belluzzi

GIOCO E LOGICA IN CORSA AL RALLY

Ciao, siamo la classe quarta A di Bozzolo e vorremmo raccontarvi la nostra ultima impresa: il Rally matematico Transalpino.

Vi chiederete cosa sia questo Rally... ebbene sono dei problemi logici che necessitano di una soluzione e una spiegazione, ma la cosa bella è che ci possiamo aiutare tra di noi.

Alla maestra Cinzia e alla nostra Preside piace la matematica, quindi quest'anno ci hanno iscritto, insieme ad altre classi dell'Istituto, al 24° Rally.

La maestra ci ha spiegato che la nostra scuola si è posta degli obiettivi di miglioramento soprattutto per la matematica e per questo motivo, la dirigente, ci ha mandato anche una giovane insegnante, Mara, che durante alcune ore la settimana ci aiutava a risolvere problemi o meglio "potenziare" le nostre capacità. A dicembre abbiamo sostenuto la prima prova, la seconda a marzo e la finale a maggio. Ma nessuno di noi sperava che ci saremmo arrivati.

Invece... abbiamo provato, abbiamo lavorato, abbiamo faticato e abbiamo vinto: nel senso che per noi arrivare in finale è già una vittoria. Siamo davvero felici.

I testi dei problemi che abbiamo provato a risolvere per esercitarci erano logici e abbastanza difficili anche perché prevedevano più di una soluzione, infatti dovevamo risolverli prima con i numeri e le operazioni, poi spiegare a parole il perché della nostra scelta di procedimento.

A association
R rallye
M mathematique
T transalpin

Oppure

A amicizia
R risolvere
M matematica
T tutti insieme

La quarta A di Bozzolo in finale al 24° Rally Matematico Transalpino.

I PROBLEMI SI RISOLVONO INSIEME!

Esempio: se una classe quarta partecipa alla prima e alla seconda prova del 24° rally matematico e le classi partecipanti della categoria 4 sono 111, quante possibilità ha la classe di partecipare alla fase finale? Spiegate la vostra risposta in modo chiaro e semplice.

La nostra risposta è che sabato 21 maggio 2016 partiremo in pullman per l'Università di Parma presso il Dipartimento di matematica e informatica per la fase finale... che emozione!!!

Noi porteremo tutto il materiale possibile, ma crediamo che i migliori strumenti siamo noi, poi anche la calcolatrice, la penna e i fogli.

Non vediamo l'ora di metterci alla prova cercando di risolvere quei problemi matematici che "ci fanno uscire il fumo dal cervello".

La gara si svolgerà in 50 minuti seconde le ben note (almeno per noi) regole del Rally.

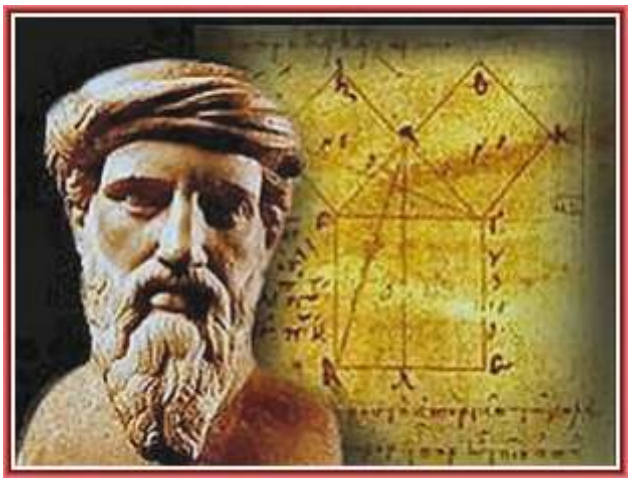
Le nostre strategie per vincere? Lavorare insieme!

Per favore augurateci BUONA FORTUNA!

Andrea, Celeste, Barinderjt, Federica, Mattia, Ellis, Filippo, Eddy, Pietro, Aya, Preetjot, Ilyas, Alex, Asia, Martina, Pretpal e Moetassim.

CON PITAGORA, UNA GIORNATA ALL'UNIVERSITÀ

Giovedì 21 aprile noi ragazzi delle classi seconde della scuola secondaria di Bozzolo siamo andati all'Università degli Studi di Parma nel dipartimento di matematica e informatica per intraprendere un percorso verso la scoperta del teorema di Pitagora. E' stata una lezione fuori dal comune, intrapresa grazie alla professoressa dell'Università Daniela Medici. Attraverso oggetti didattici abbiamo iniziato a comporre la formula del teorema. Successivamente divisi in gruppi abbiamo sperimentato e completato diversi puzzle che ci aiutavamo a comprendere meglio l'utilità della composizione del teorema. Per conoscere meglio Pitagora, la professoressa ci ha illustrato la sua storia attraverso pannelli e diverse immagini. Pitagora è stato un filosofo greco antico. Fu un: matematico ,astronomo, scienziato, politico e fondatore a Crotone di una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità, che prese da lui stesso il suo nome: la SCUOLA PITAGORICA. Dopo quest'interessante lezione una ragazza già laureata ci ha illustrato le varie fasi dell'evoluzione del computer, a partire dai vecchi computer del 1966 ai famosissimi MAC della Apple di oggi. I primi computer erano nati per scopo unicamente matematico cioè per fare calcoli anche avanzati, andando avanti nel tempo sono diventati anche strumenti di svago in cui si poteva scrivere, giocare a videogame e tutte le famiglie ne possedevano almeno uno. E' stata un esperienza molto istruttiva; abbiamo imparato la matematica in maniera diversa e scoperto che dietro ai computer del giorno d'oggi c'è una lunga progettazione di anni e anni di lavoro. E' stato anche "un viaggio nel futuro" perché fare per noi lezione in un' Università insieme a professori di ragazzi molto più grandi ci ha fatto sentire più maturi di quello che pensavamo.



Gaia Luani,

Camilla Spezia

SOPRA E DI FIANCO, DUE MOMENTI DELLA MATTINATA

UNA VISITA ECOLOGICA ALLE MARGONARE

VENERDI' 22 APRILE (GIORNATA DELLA TERRA) noi bambini delle classi 2ª, 3ª, 4ª e 5ª della Scuola Primaria di S. Martino dall' Argine siamo andati a piedi all' Oasi Margonare per partecipare alla giornata ecologica organizzata dalla Pro Loco che aveva come tema il riciclaggio. Durante il tragitto abbiamo fatto delle tappe: quella del vetro, quella del cartone, quindi quelle della plastica e della carta/ tetrapak; ad ogni sosta veniva fatto un timbro sulle immagini presenti su un cartoncino consegnato ad ogni classe a dimostrare che un piccolo traguardo era stato raggiunto.
Arrivati alle Margonare siamo stati accolti dai ragazzi della Pro Loco; Erika ci ha raccontato la storia del Draghetto Mangiarifuti mentre Francesca animava la storia.

A dimostrazione di quanto ci avevano raccontato ci hanno mostrato degli oggetti ottenuti riciclando con maestria. Ed è a quel punto che ci hanno proposto dei laboratori stupendi: con materiali semplici di riciclo abbiamo costruito un porta cioccolatini (con un cartone del latte), una mela che conteneva caramelle (con bottiglie di plastica), una coccinella (con un cucchiaio) e una lanterna di vetro.

Questa giornata è servita ad IMPARARE A RICICLARE E AD ESSERE RISPETTOSI DELLA NATURA E DELL' AMBIENTE, per il nostro impegno ci è stato consegnato un diploma.

IL RALLY MATEMATICO… SECONDO NOI!

Il rally matematico è una gara di matematica per classi degli alunni delle classi terza, quarta, quinta della Scuola Primaria, prima, seconda, terza della Scuola Secondaria di I grado e prima, seconda della Scuola Secondaria di II grado. Questa competizione è nata nel 1992 in Svizzera e si è estesa ad altri Paesi, tra cui l'Italia. Gli scopi del rally sono principalmente tre: fare matematica attraverso la risoluzione di problemi, i quali sono motivanti per gli alunni e che propongono situazioni nelle quali non si dispone di un' unica soluzione ma presuppongono una strategia nelle quale fare tentativi, verificare e giustificare una soluzione. Il secondo scopo è sviluppare le capacità di lavorare in gruppo sentendosi responsabili: la classe infatti si suddivide in gruppi ognuno dei quali risolve uno o più problemi, i componenti si possono dividersi il lavoro, gestire il tempo, dando e accettando le proposte proprie e altrui per raggiungere uno scopo comune. Infine il rally aiuta a "parlare di matematica" spiegando idee e procedimenti: gli alunni hanno la possibilità di discutere sull'interpretazione del testo del problema e sul metodo più opportuno di risoluzione. Quest'anno le classi prime e seconde della nostra secondaria hanno partecipato a queste gare suddivise in 7 gruppi autogestiti; ognuno aveva un problema da risolvere ed un compito. Per risolvere i problemi ci siamo aiutati con delle figure e dopo che avevamo capito e risolto il problema dovevamo spiegarlo. Tutte le classi si sono impegnate con entusiasmo e buono spirito di gruppo. Purtroppo i risultati non sono stati dei migliori ma, come sostiene da sempre il nostro compagno di classe Christian Pagani, partecipare è già un po' vincere.

Marta Calcina
Gaia Luani
Camilla Spezia
Letizia Albertini

IL MAGICO MONDO DI LEOLANDIA

Venerdì 15 aprile 2016 le classi II, IV e V della Scuola Primaria di San Martino dall'Argine hanno partecipato ad una entusiasmante visita di istruzione a Leolandia, vicino a Bergamo.

I bambini hanno percorso i sentieri di Minitalia, hanno ripassato un po' di geografia e hanno visto la ricostruzione di alcuni monumenti italiani.

Duomo di Milano

Città del Vaticano

Molto interessante è stata la visita all'Acquario ed al Rettilario per apprendere nuove curiosità sugli animali.

Gli animali della fattoria hanno incuriosito tutti i bambini, in particolare il pavone con la sua ruota .

Lo spettacolo dei pappagalli ha fatto divertire tutti gli spettatori, sia bambini che insegnanti

LA NATURA CATTURATA IN UNO SCATTO

Quando la professoressa ci ha comunicato che avremmo partecipato al concorso fotografico "un fiore è" ero molto contenta e felice. Tutti i miei compagni di classe si erano preparati molto bene con delle fotografie stupende e per questo hanno ottenuto risultati strepitosi.....

Ma quando a ricreazione ho visto i risultati e la mia foto attaccata al cartellone con scritto |° classificata ero soddisfatta dei miei compagni ma soprattutto di me stessa perché non avrei mai creduto che sarei arrivata PRIMA. Ed è stata veramente una soddisfazione.

Sapevo, ancora prima di vedere i risultati che la mia foto era bella ma non credevo che sarei

riuscita ad arrivare così in "alto". Ma devo ringraziare anche mio padre perché con il suo aiuto ho potuto scattare la foto nel momento giusto, al fiore giusto e per questo lo ringrazio.

Martina Sanni

"UN FIORE E'…". LA PAROLA ALLE GIURATE

Fare i giudici del concorso fotografico "Un fiore è…" è stato molto divertente. La prof. Maffei ha chiesto a noi due — Cristina ed Alice, e a Giada e Maria Sole, di giudicare la foto migliore scattata dai ragazzi . Ma non era per niente facile.

Le immagini erano tutte molto belle, alcune erano veramente espressione di grande fantasia e personalità, altre forse più scontate, ma ognuna aveva un suo particolare. Alcune purtroppo erano mosse, altre leggermente sfocate, probabilmente perché erano state scattate con i cellulari. Peccato, anche se l'effetto era di sicura suggestione. Ciascuna immagine rivelava l'impegno che stava dietro a quell'istante in cui il clic è partito. Quando la prof. Maffei ci ha avvisato che le foto erano state pubblicate in un video su YouTube, noi ragazze ci siamo messe in contatto e abbiamo scelto le migliori.

In particolare siamo rimasti colpite da una decina di scatti che ritraevano soggetti molto colorati. I criteri che ci siamo date per scegliere le immagini sono stati fondamentalmente 3: la messa a fuoco, la bellezza e l'originalità.

Abbiamo quindi creato un gruppo "Whatsapp", perché far combaciare gli impegni di tutte era un po' problematico, e ci siamo scambiate le idee.

Dopo alcuni giorni, abbiamo emesso il verdetto e lo abbiamo comunicato alla prof.

Ci sarebbe piaciuto valorizzare più scatti con una vittoria ex aequo, perché scegliere il vincitore è stata un'impresa dolorosa.

In questa esperienza nuova, di ex studentesse ora giurate, abbiamo apprezzato l'impegno dei ragazzi e il bel video creato dalla prof. Maffei, a cui facciamo i nostri più vivi complimenti, ringraziandola di averci coinvolte.

Cristina Conversi,
Alice Fusari.

CRONACA DI UN CONCORSO FOTOGRAFICO

Noi ragazzi delle prime della secondaria di Bozzolo abbiamo partecipato a un concorso organizzato dalla professoressa Michela Maffei, in cui siamo stati invitati a fotografare fiori e a dare un titolo al nostro scatto. Una giuria di quattro ragazze scelte dalla prof. ha poi giudicato le foto scegliendo le tre più belle. Al primo posto si è classificata la mia compagna di classe Martina Sanni con una magnifica foto raffigurante tre fiori di loto; la medaglia d'argento è andata al fior di pesco di Sveva Morini, mentre al terzo posto è stata premiata un'immagine di Anita Casilli. E' stato inoltre esposto un cartellone con le foto vincenti e altri scatti che nonostante non si siano qualificati tra i primi sono stati ritenuti comunque molto significativi. Grazie a questo concorso i partecipanti hanno imparato a scattare meglio le foto, ma soprattutto ad osservare i colori e il meraviglioso spettacolo della natura attorno a noi. Lo scopo di questo lavoro è sicuramente quello di apprezzare le bellezze di cui siamo circondati e far capire a tutti quanto sia importante tutelare la natura e salvaguardarla per il futuro di tutti.

Manuel Gandolfi

NOI, I RAGAZZI DEL CORO SCOLASTICO

L'esperienza del coro è stata, per noi ragazzi delle classi prime della scuola secondaria un bel frullato di emozioni contrastanti: gioia, tenacia, amore, felicità, impegno e coraggio. Il primo giorno della lezione del coro eravamo molto agitati e dicevamo:- Lo sappiamo, sbaglieremo tutto. Ma per fortuna al nostro fianco c'era il prof Sibra, il nostro salvatore.

Lui non solo ci ha insegnato a cantare ma ci ha insegnato anche a fidarci ognuno della voce degli altri. Nei momenti di coro noi ci divertiamo tanto perché impariamo anche canzoni con testi non italiani, di una vocalità e di un ritmo impressionanti. Tra queste c'è un brano francese tratto dal film **"Les Choristes"** che si intitiola "Vois sur ton chemin". Fino a un mese fa la ritenevamo "inaccessibile", ma grazie al buon lavoro svolto ora è possibilissima.

La cosa che personalmente mi è piaciuta di più è stata la partenza con il riscaldamento vocale, che per questi perfezionamenti servono per imparare a cantare bene. Ora siamo prontissimi ad esibirci su un palco davanti ad un pubblico numeroso non solo fatto dalle nostre mamme e papà ma anche da gente che non conosciamo e che viene per sentire tante belle voci cantare in coro in una notte stellata.

Gabriele Aiosa

LA BANDA DEL MIO PAESE

Cosa è la banda?

La banda è un insieme di persone di tutte le età che per passione fanno musica insieme. Quella di Bozzolo è dedicata a Santa Cecilia e conta diversi elementi tra cui un gruppetto di giovani alle prime armi. Il presidente è il signor Compagnoni e il direttore è il Maestro Francesco Svevanon. Nella banda si suonano diversi strumenti tra cui tromba, flauto traverso, tuba e clarinetto. Per tradizione partecipa ad L'ultimo appuntamento è infatti è stato lo scorso sabato 7 maggio in

alcuni eventi storici come la rievocazione del 25 aprile e del 2 giugno; organizza in collaborazione della Banda Comunale di Castellucchio il concerto della Fiera Settembrina di Bozzolo o in altre occasioni come per la Festa della Mamma.

sala civica a Bozzolo per un evento dedicato a tutte le mamme. In questa occasione abbiamo suonato canzoni tratte da famosi film come "Jurassic Park", "Star Wars", "Amarcord", "New York, New York" ed altri brani celebri come "Inno al Creatore", "La Notte" e tanti altri. Suonare insieme ci rende felici.

Sara Caporale

Sveva Morini

SABBIONETA, LA CREATURA DI VESPASIANO

Venerdì 13 Maggio noi classi seconde della scuola secondaria di Bozzolo, siamo andati a Sabbioneta per assistere alla rappresentazione teatrale "La Stella del principe" quest'evento propone di far conoscere ai visitatori i luoghi cari al Principe Vespasiano Gonzaga attraverso diversi momenti di spettacolo che si sono svolti nei Palazzi, nelle Chiese, nel Teatro e lungo le vie e piazze di Sabbioneta. Tutti i gruppi scolastici, noi inclusi, hanno potuto entrare nei Palazzi e nelle Chiese della "Città Ideale" di Vespasiano Gonzaga accompagnati da guide 'speciali' (i ragazzi delle scuole di Sabbioneta) che, attraverso varie performance, raccontavano la storia dell'edificio e il significato delle immagini affrescate.

Il primo palazzo che abbiamo visitato è stato Palazzo Giardino, voluto da Vespasiano nel 1580 per avere un luogo dove studiare, leggere e riposarsi, che poi ha dedicato alla sua terza moglie Margherita Gonzaga. Qui alcuni dei ragazzi delle scuole del paese, ci hanno spiegato, recitando, molti dei miti rappresentati sulle pareti di ogni stanza del palazzo.

Dopo siamo andati a visitare il Teatro all'Antica per assistere ad uno spettacolo che ci ha raccontato la storia della famiglia del duca.

Questo teatro è stato progettato da Vincenzo Scamozzi, che aveva, anche, edificato il Teatro Olimpico di Vicenza, utilizzando la prospettiva come illusione ottica. Lo spettacolo è stato interessante e molto divertente, e a noi è piaciuto davvero molto.

Usciti dal teatro, abbiamo passato Piazza Ducale, dove abbiamo assistito a un' esibizione della banda con sbandieratori, e ci siamo diretti verso la chiesa dell'Incoronata, dove abbiamo visto la tomba di Vespasiano e di alcuni suoi famigliari. La chiesa è costruita a pianta ottagonale e ricorda i modelli classici romani, ma il suo soffitto prospettico è il suo pezzo forte!

A questo punto ci siamo divisi in 2 gruppi: 7 alunni della 2^a e la classe 2^b hanno visitato la sinagoga e il resto della classe 2^a hanno visto il museo "dell'arte sacra" e la sinagoga. Quest'ultima è il segno della forte presenza di cittadini ebraici a Sabbioneta. Riguardo al museo abbiamo visto, in particolare, il "Toson D'oro", il ciondolo personale del duca Vespasiano.

È stato molto curioso e divertente ripercorrere le orme della vita, pubblica e privata, del conte Vespasiano Gonzaga e anche della sua famiglia.

Gaia Tenca

Michelle Zubelli

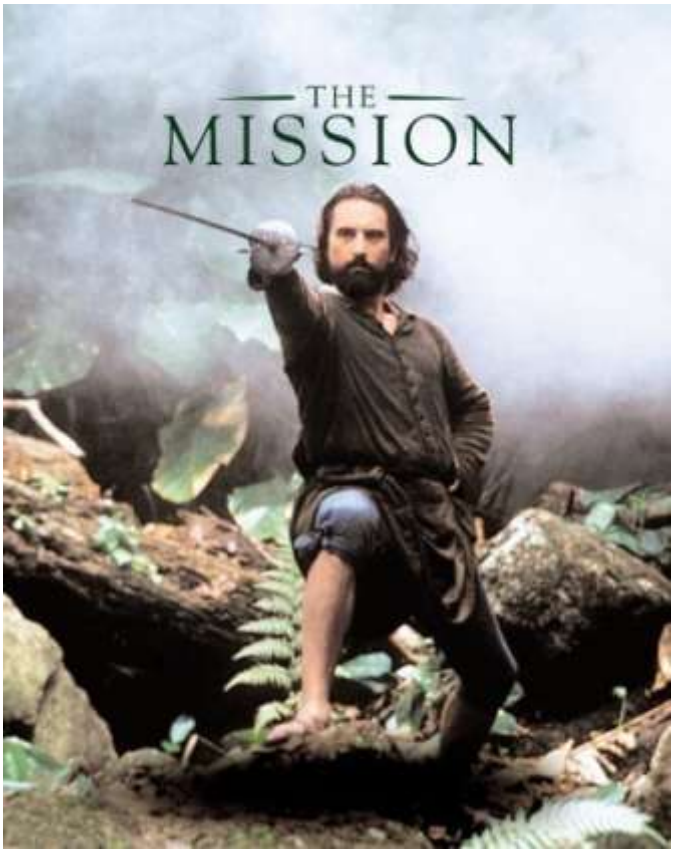
Camilla Speziia

VISTO CON GLI OCCHI DI MENDOZA

Avevo una vita abbastanza semplice: un lavoro, una donna che mi aspettava a casa ed un fratello da educare. Il mio lavoro? Catturare gli Indios, venderli e renderli schiavi; riuscivo a catturarli come fossero formiche. So solo che avevo una donna che mi amava ed un fratello che mi voleva bene. AVEVO. Sì, avevo perché un giorno, dopo essere ritornato dal lavoro, la mia donna mi ha preso in disparte; mi ha detto che non mi amava più e che aveva una relazione con mio fratello. Mi sono sentito morire. Come ha potuto farmi questo!?! Con mio fratello! Una sera li ho sorpresi baciarsi . Ero così arrabbiato che ho preso la spada e l'ho sfidato ad un duello. L'ho ucciso. Il mio unico fratello, quello che accudivo come un figlio ... ucciso, da me.

Sono finito in una sottospecie di prigione; non volevo parlare con nessuno, solo rimpianti. Qualche giorno dopo è arrivato Padre Gabriel, quel gesuita che vive con gli indios e che ho scorto con loro durante una delle mie battute. Padre Gabriel aveva capito, anche solo attraverso il mio prolungato silenzio, che il mio dramma era quello di non sapermi perdonare di ciò che avevo commesso. Avevo bisogno di 'punirmi'. Per questo mi ha caricato un sacco di armi, le stesse che io e i miei compagni usavamo per la cattura degli indios, perché, con queste in spalla, salissi fino in cima alla cascata. La fatica è stata molta; ogni giorno sempre più difficile, per me ma anche per chi mi camminava al fianco. Quando sono arrivato, gli indios mi hanno riconosciuto e solo la spiegazione di padre Gabriel ha permesso che non mi uccides-

sero. Un indios, allora, ha tagliato la corda che mi legava al sacco. Solo allora ho pianto, ho riso, mi sono lasciato liberare da quel peso e mi sono sentito perdonato! Ho iniziato a conoscere gli indios: andavano in giro nudi, lavoravano in modo semplice e libero, pregavano e cantavano come angeli. Proprio osservandoli mi sono convertito al cristianesimo e sono entrato a far parte dell' ordine della Compagnia di Gesù. La mia conversione , partita da una situazione difficile e drammatica, è passata attraverso la semplicità di vita di questi uomini che hanno reso la mia vita significativa ed autentica. Nessuna maestosa parola; solo il Vangelo incarnato in quegli uomini che io avevo considerato bestie. E quando guardavo il loro 'mondo': le case, le imbarcazioni, l'acqua, la foresta e poi il sorriso dei loro bambini, tutto questo riusciva a comunicarmi un vero benessere! Un giorno però è arrivata la delegazione papale capeggiata dal cardinale Altamirano che ci ha comunicato che dovevamo andarcene, vittime di uno strano progetto politico del Portogallo.



Se sei nel giusto hai già la benedizione di Dio, se sei nell'errore la mia benedizione non servirà a niente.
Se è la forza che determina il diritto, allora non c'è posto per l'amore in questo mondo.

(Padre Gabriel a Mendoza)

Quale poteva essere la decisione più giusta?
Obbedienza? Ribellione? Avrei dovuto pensare a me stesso oppure alla mia nuova famiglia? Il giorno dopo, un bambino mi ha portato la mia vecchia spada che era finita in fondo al fiume; voleva che combattessi per loro, per la loro libertà. Questo per me è risultato come un segno che mi ha chiarito la strada: avrei combattuto per la giustizia!!! Mentre padre Gabriel innalzava tra canti di lode a Dio, Gesù Eucarestia, io avevo tra le mani le mie armi per uccidere chi voleva togliere il diritto di vivere agli Indios. Non saprò mai chi tra noi due ha fatto la scelta 'migliore'. Quanti uomini e quanti popoli nella storia si sono posti questo interrogativo che rimane nel cuore di tutti come un vero dramma. Qual è la strada migliore per conquistare la libertà? Io ho fatto la mia scelta e questo, credo, sia ciò che conta: non restare mai a guardare l'ingiustizia ma sempre, in qualche modo, lottare per la libertà!

Marta Calcina

VITE DA *MONSTERS*: ANDREA DEVICENZI

Il 22 marzo 2016, noi ragazzi delle classi seconde, siamo andati in sala Civica di Bozzolo per incontrare Andrea Devincenzi, un uomo a cui è stata amputata una gamba a causa di un incidente in motocicletta.

Entrata in sala, Andrea era seduto sopra il palco con un viso sorridente.

Ho percepito subito il coraggio e la forza che mostrava la sua espressione.

Dandoci il benvenuto, ha iniziato subito ad illustrarci le sue imprese, come quella in cui, in bicicletta, ha raggiunto per la prima volta in otto giorni la carrozzabile più alta dell'India, oppure la partecipazione alla Paris-Brest-Paris , dove occorre percorrere in un tempo di 80 ore oltre 1000 km. Con questi obbiettivi raggiunti, ha dimostrato che anche un disabile può raggiungere risultati cosi importanti. Io sono rimasta affascinata da tanta forza di lottare, di vincere e soprattutto dalla sua voglia di vivere ogni giorno al massimo delle sue possibilità. Ascoltando le sue parole, sono rimasta impressionata di come sia riuscito a trasformare positivamente il dramma che lo ha colpito. Penso che non sia da tutti riuscire ad affrontare e superare la mancanza di un arto con straordinaria forza di volontà. Ritrovarsi a 17 anni con la vita decisamente cambiata, negli anni adolescenziali, deve essere stato difficile rapportarsi con gli altri, ma lui con l'aiuto degli amici, dei familiari e , sicuramente, con l'intelligenza che lo contraddistingue, è riuscito a farsi forza e diventare un riferimento per i ragazzi d'oggi; per questo viene chiamato da tutte le scuole per parlare ai giovani.

TRE STORIE DI VITA IN UN INCONTRO

Con una telefonata è arrivato l'invito, ai ragazzi delle classi quinte della Scuola Primaria di Bozzolo, a partecipare a una cerimonia semplice, ma significativa: la piantumazione di due alberi donati al Sindaco, Giuseppe Torchio, nel giorno del suo compleanno. Il gelso, simbolo di Bozzolo, lo avevano conosciuto nello stemma del paese dove c'è scritto " *Viret et virebit*". L'alloro potrà essere usato per costruire le corone per i giovani laureati di Bozzolo. Nel parco di Via Divisione Acque venerdì 18 marzo erano presenti alla cerimonia, oltre al Sindaco, Don Gianni, il Maresciallo e Oscar Tanzer. Lui ebreo a Bozzolo ha raccontato che ha avuto salva la vita al tempo delle persecuzioni naziste grazie alla solidarietà di Don Primo Mazzolari, del Podestà e del Maresciallo di quell'epoca che gli hanno evitato la deportazione. Nonno Oscar ha confermato il procedimento avviato a Gerusalemme affinché a Don Primo Mazzolari venga assegnato il titolo di " Giusto tra le Nazioni". La storia di nonno Oscar ha colpito tutti. Mentre lo ascoltavano i ragazzi si sono commossi e hanno provato una emozione talmente grande che li ha spinti a battere le mani. E' stato divertente per tutti coprire con la terra le radici nude del gelso e del lauro dopo la benedizione di Don Gianni. Nonno Oscar ha detto che, tra 100 anni, tutti i presenti saranno invitati ad ammirare quanto saranno cresciuti. Ogni ragazzo ha ricevuto un autografo sulle mani o sugli avambracci di nonno Oscar e porterà nel cuore l'esperienza vissuta insieme. La sua storia di vita si è intrecciata con la storia dei due alberi messi a dimora. Tutti avranno cura di loro con entusiasmo e soddisfazione.

I ragazzi delle classi quinte

della Scuola Primaria di Bozzolo.

Vite da Monster: Andrea Devicenzi (continua)

Parlandoci della sua vita privata, ho provato tanta felicità vedendo le foto della sua famiglia e ne sono rimasta molto contenta per lui, per aver trovato una donna che lo apprezzi per quello che è, dimenticando il difetto fisico. Quando, poi, ha mostrato le foto delle figlie Giulia e Noemi, ho pensato che per loro possa essere un papà speciale e, per la più piccola, rappresenti il suo supereroe. Il messaggio che Andrea mi ha lasciato è che nella vita non bisogna mai arrendersi anche nei momenti più traumatici, perché la vita è una sola e va vissuta ogni giorno con orgoglio e soddisfazione. Devincenzi, per me, è stato un aiuto prezioso per capire come affrontare i piccoli e grandi problemi che potrebbero ostacolare la mia vita futura.

Gaia Tenca

LA LEGGENDA DEI FRATELLI PIZZA

Martedì 12 aprile, noi ragazzi delle classi seconde della secondaria di I grado di Bozzolo abbiamo assistito in Sala Civica ad un incontro con i fratelli Pizza, grandi sportivi di Bozzolo che nel corso di una carriera lunga più di trent'anni hanno compiuto vere e proprie imprese. L'incontro è stato introdotto da Adalberto Scemma, che ha presentato al pubblico presente i suoi ospiti, trovando per ognuno di loro alcune caratteristiche e curiosità.

Michele Pizza: estroverso e un po' pazzo. Il capostipite. Antonio Pizza: serio e determinato. Il "piccolino". Andrea Pedroni: ex insegnante di educazione fisica. Corsa elegante e passo micidiale. Riccardo Darra: amante dell'arte e campione straordinario. Ha battuto tutti i record dei fratelli Pizza. Raffaele Darra (figlio di Riccardo): ottimo atleta, artista su vetro rinomato in campo europeo. Ed ora in anteprima la loro intervista....

Perché avete iniziato a correre?

Michele: "Perché era l'unico sport possibile a chi come non aveva soldi. Erano gli anni '50; noi eravamo in 9 fratelli Lavorava solo nostro padre, e noi non avevamo nemmeno una lira. Quando ho scoperto di amare la corsa mi sono allenato nella provincia di Latina e ho partecipato a diverse gare nazionali. Nonostante abbia 79 anni continuo a correre regolarmente".

Antonio: "Io iniziai a 10/12 anni, per necessità; correvo nei campi a "rubare" qualche frutto dagli alberi e dovevo scappare più velocemente di chi mi inseguiva; poi avevo in mio fratello un modello"

Andrea: "Iniziai a correre a 14 anni; la mia prima vera gara era sugli 800 metri e li feci in 2 minuti. Contro di me c'erano alcuni atleti fortissimi, selezionati per le Olimpiadi. avevo davvero molta paura, ma alla fine vinsi io".

Raffaele: "Prima di correre avevo provato tanti sport. Alla vostra età venivo spesso preso in giro per il mio aspetto fisico, perché ero magro. Nella corsa poi ho trovato la mia dimensione. A proposito. Ricordatevi sempre che non c'è fisico che non abbia la possibilità di esprimersi nello sport, almeno in uno sport".

Vi invidiavate tra di voi?

"Mai, siamo quattro corpi ma un'anima! Non abbiamo mai litigato siamo amici fraterni".

Siete mai andati in crisi?

Michele: "No; non mi sono mai fatto male".

Riccardo: "Sì, a volte; correre è fatica, ma si supera tutto

con la forza di volontà".

Antonio: "Io non mi sono mai ritirato; forse perché sono testardo e ambizioso".

Andrea: "Io invece, dopo un infortunio, ricominciavo senza essermi ripreso del tutto, non avevo pazienza e questo mi ha procurato qualche problema" .

Raffaele: "I momenti di difficoltà sono durante la preparazione, non durante la gara; in quella devi andare avanti e non demoralizzarti".

E tutti in coro: "*L'atleta che trova degli ostacoli nello sport, sa affrontare meglio anche quelli della vita".*

Poi, uno alla volta, aggiungono: "L'atletica è una malattia, una pillola di felicità, una droga benefica. La prima generazione di noi ha più di 70 anni; eppure corriamo ancora, per nostro piacere, tutti i giorni".

A Bozzolo, i Pizza sono una leggenda che negli anni '60 si è mangiata un sacco di gare, vincendole tutte. Presto ci sarà un libro su di loro: "Quelli che correvano senza sapere perché". E' stato molto bello passare quelle ore ad ascoltare la storia della loro vita.

Amandeep Kaur

Un atleta in corsa è una scultura in movimento.

(Edwin Moses)

Io sento la terra ed il vento e gli alberi. Io sento il loro spirito. Io sento il ritmo ***della corsa. E' come musica***

(Gabriel Harmony Jennings)

CATTURATI DALLA RIVOLUZIONE DELLA MUSICA

Doveva essere una "American Revolution", l'ultimo appuntamento della Stagione Sinfonica di "Nuove Atmosfere". E come sempre, quando l'Orchestra Toscanini sale sul palco, mantiene le promesse. Violiniste dagli abiti sgargianti, fiati guasconi, con festosi papillons, tutti a lì, schierati, sul palco di quella cattedrale di vetro e acciaio che è l'Auditorium Paganini di Parma, pronti a condividere con un pubblico numerosissimo alcune tra le pagine più rappresentative del Novecento americano. Su tutte, svettava – neanche a dirlo - la celeberrima *"Rhapsody in Blue"* di Gershwin, monumento immortale ad un'America cinematografica ed idealizzata, immortalata in un color seppia rubato ad una foto d'epoca. Al pianoforte, nel doppio ruolo di direttore e solista, sedeva l'eleganza sobria e versatile di Wayne Marshall, misurato traduttore dell'iridescente caleidoscopio di ritmi e di umori che accendono la Rapsodia di quell'inimitabile disordine creativo, di quel caos dionisiaco che tanto il nostro immaginario associa al sogno americano.

La versione proposta, nell'insolito arrangiamento di Ferde Grofé, riportava il capolavoro di Gershwin alla sua cifra più magmatica, spogliandolo della patina "classica" acquistata con la fama e restituendone invece la sua carica improvvisativa, estemporanea, seduttivamente sghemba.

Una festa perfetta al cui compimento faceva da perfetto contrappunto il Bernstein di "West Side Story", ovvero la naturale prosecuzione dell'American Dream, del cólto che si fa pop, dell'arte che scende dal piedistallo e va per le strade. E alle prese con la sua geniale scrittura, autentica fucina di ricerca strumentale, di fusione di linguaggi e di mondi sonori, i valorosi strumentisti della Toscanini erano come bambini sorpresi a giocare ai pirati: liberi, coraggiosi, finalmente catturati nel piacere di una tanto desiderata trasgressione alle spesso inamidate pagine del repertorio tradizionale. Come a piedi scalzi, in una immensa prateria di bellezza.

Una rivoluzione, si diceva. Americana, sì, ma anche tutta nostra.

Il gruppo qui sorridente davanti all'ingresso dell'Auditorium siamo noi. Alcuni di noi: alunni, docenti, genitori, ex alunni, Dirigente, parenti, amici, conoscenti. Tutti fermamente intenzionati a fare della scuola un fitto, variegato laboratorio di proposte come questa, in cui tutte le generazioni di un territorio possano incontrare la Bellezza e comprenderne l'assoluta necessità nella propria vita. Quelle pagine di Gershwin, Bernstein, Lloyd Webber, nella furia come nella malinconia di alcuni loro frammenti, nella loro rutilante giostra di emozioni, parlavano di noi. E di chiunque fosse seduto in sala ad ascoltarle. La musica ci racconta, da sempre. Ha già pronto il nostro ritratto; sa cosa ci emoziona e cosa ci commuove.

Come farne a meno?

Elide Bergamaschi

UNA SERATA DI MUSICA

La professoressa Elide Bergamaschi ha proposto ai ragazzi della scuola media di Bozzolo un'uscita musicale aperta a tutti. Domenica 29 maggio verso le 19 ci siamo trovati in 52 in piazza Europa per poi salire sul pullman che ci avrebbe portato all'Auditorium Paganini di Parma, ad assistere a un concerto di musica americana del '900. Arrivati abbiamo visto che l'edificio che dal 1899 al 1968 ha ospitato lo storico stabilimento dello zuccherificio Eridania, è circondato da un grande parco. Oggi, nella struttura che può contenere fino a 780 persone, si conservano le spesse pareti laterali, gli spazi di servizio e gli impianti tecnici, mentre la parete anteriore e quella posteriore in vetro per permettere la visione del parco sono nuove. Lo spettacolo è iniziato alle 20:45; i primi tre brani che l'orchestra ha suonato sono stati l'Ouverture da *Of thee I sing*, *Gershwin in Hollywood* e *Rhapsody in Blue* di George Gershwin, poi un Medley da *The phantom of the Opera* di Andrew Lloyd Webber e infine due brani di Leonard Bernstein, ovvero *West Side Story* e l'Ouverture da *Candide*. L'orchestra, diretta da Wayne Marshall, era composta da violini, viole, violoncelli, contrabbassi, flauti, ottavini, oboi, corni inglesi, clarinetti, sax, fagotti, controfagotti, corni, trombe, tromboni, tube, timpani e percussioni, batterie, arpe, pianoforti, celesta e banjo. Nel complesso la musica è stata coinvolgente ed emozionante perché in alcuni momenti ci ricordava le sigle dei cartoni animati della nostra infanzia. Andare a questo concerto è stata un'esperienza bellissima perché abbiamo passato una serata diversa dalle altre, ma allo stesso tempo molto istruttiva. Verso le 22:30 il concerto è finito, quindi dopo esserci riuniti e dopo aver scattato una foto tutti insieme ci siamo incamminati verso il pullman, che ci avrebbe riportato a Bozzolo.

Emanuela Solomon

Michelle Zubelli

NOI, INVIATI SPECIALI A "LA PROVINCIA"

Lunedì 30 maggio, noi, 28 ragazzi della redazione del giornale scolastico, abbiamo visitato la sede del giornale locale di Cremona " LA PROVINCIA" , il suo centro storico e una bottega liutaia. Arrivati alla sede, il giornalista sportivo Fabrizio Barbieri ci ha accompagnati nella sala riunioni, dove ci ha spiegato come funziona una redazione e ci ha dato consigli per scrivere buoni articoli che colpiscano il lettore. Dopo averci regalato diversi gadget, tra cui il giornale di quel giorno, ci hanno fatto una foto e la nostra visita è comparsa sul numero del giorno seguente. Abbiamo visitato l'edificio e i vari uffici dove si raccolgono le idee e si svolge il lavoro, la tipografia dove si impagina e si stampano i giornali, le aule nelle quali i collaboratori (pensionati, studenti o persone qualunque) scrivono articoli per loro piacere o perché si occupano di uno specifico ambito, l'atrio nel quale si ricevono le lettere per il direttore e le chiamate dei cittadini che annunciano fatti di cronaca sperando che vengano pubblicati sul giornale. Abbiamo visto anche dall'esterno la camera oscura dove in passato si stampavano le foto sui rullini. Barbieri ci inoltre ha parlato del lavoro del giornalista: dell'impegno, delle rubriche che si trattano (attualità, cronaca, sport, spettacoli), dei contatti con le agenzie di stampa, della giornata tipo di un giornalista (lavorano soprattutto di pomeriggio e sera), della tempesta di informazioni da selezionare ogni (12000- 13000), delle foto e dei titoli che devono essere grandi, colorati e che attraggano il lettore. Il giornale ha tre sedi: Cremona, Crema e Casalmaggiore per controllare meglio ciò che accade nelle zone cremonesi. " La Provincia" utilizza un formato tabloid, di 6 colonne, più maneggevole e pratico, e i giornalisti utilizzano un " timone" per impostarne i contenuti, pubblicità compresa. In questi ultimi anni, c'è stata una diminuzione di personale e un aumento di apparecchi tecnologici per ottimizzare il lavoro. Infine Fabrizio ci ha parlato della produzione a caldo (macchina dei notai) e della produzione a freddo (computer), del tipo d'inchiostro e di carta utilizzata. Per ultimo ci ha illustrato la regola delle 5 W.

Dopo la visita guidata, siamo andati in centro a Cremona e siamo entrati in una bottega liutaia, dove una ragazza israeliana, Yael, che fabbrica e suona viole, violini e violoncelli, ci ha illustrato la loro fabbricazione. È un processo lungo che richiede 2 mesi di lavorazione con precisa attenzione nei più pic-

Lunedì 30 maggio, noi, 28 ragazzi della redazione del giornale scolastico, abbiamo visitato la sede del giornale locale di Cremona " LA PROVINCIA" , il suo centro storico e una bottega liutaia. Arrivati alla sede, il giornalista sportivo Fabrizio Barbieri ci ha accompagnati nella sala riunioni, dove ci ha spiegato come funziona una redazione e ci ha dato consigli per scrivere buoni articoli che colpiscano il lettore. Dopo averci regalato diversi gadget, tra cui il giornale di quel giorno, ci hanno fatto una foto e la nostra visita è comparsa sul numero del giorno seguente. Abbiamo visitato l'edificio e i vari uffici dove si raccolgono le idee e si svolge il lavoro, la tipografia dove si impagina e si stampano i giornali, le aule nelle quali i collaboratori (pensionati, studenti o persone qualunque) scrivono articoli per loro piacere o perché si occupano di uno specifico ambito, l'atrio nel quale si ricevono le lettere per il direttore e le chiamate dei cittadini che annunciano fatti di cronaca sperando che vengano pubblicati sul giornale. Abbiamo visto anche dall'esterno la camera oscura dove in passato si stampavano le foto sui rullini. Barbieri ci inoltre ha parlato del lavoro del giornalista:

dell'impegno, delle rubriche che si trattano (attualità, cronaca, sport, spettacoli), dei contatti con le agenzie di stampa, della giornata tipo di un giornalista (lavorano soprattutto di pomeriggio e sera), della tempesta di informazioni da selezionare ogni (12000- 13000), delle foto e dei titoli che devono essere grandi, colorati e che attraggano il lettore. Il giornale ha tre sedi: Cremona, Crema e Casalmaggiore per controllare meglio ciò che accade nelle zone cremonesi. " La Provincia" utilizza un formato tabloid, di 6 colonne, più maneggevole e pratico, e i giornalisti utilizzano un " timone" per impostarne i contenuti, pubblicità compresa. In questi ultimi anni, c'è stata una diminuzione di personale e un aumento di apparecchi tecnologici per ottimizzare il lavoro. Infine Fabrizio ci ha parlato della produzione a caldo (macchina dei notai) e della produzione a freddo (computer), del tipo d'inchiostro e di carta utilizzata. Per ultimo ci ha illustrato la regola delle 5 W.

Dopo la visita guidata, siamo andati in centro a Cremona e siamo entrati in una bottega liutaia, dove una ragazza israeliana, Yael, che fabbrica e suona viole, violini e violoncelli, ci ha illustrato la loro fabbricazione. È un processo lungo che richiede 2 mesi di lavorazione con precisa attenzione nei più piccoli particolari come la scelta del legno o l'assemblaggio dei vari pezzi utilizzando modelli di violini Stradivari, Amati e Guarnieri. Per concludere abbiamo visitato il centro città e la piazza del Duomo con la maestosa cattedrale con elementi romanici, gotici, rinascimentali e barocchi nella facciata e con capolavori di scultura e pittura rinascimentali tra cui la tomba dei SS. Mario e Marta. La gita è stata molto istruttiva e divertente, è stata un'occasione per imparare fuori dalle mura scolastiche e per introdurci nel mondo del giornalismo con redattori professionisti e qualificati che ci hanno fatto sentire giornalisti esperti e per farci conoscere più da vicino la bellezza della musica classica!

Anna Belluzzi

Gaia Luani

UNA BARBIE VESTITA DA SPOSA ROMANA

Mi chiamo Claudia e frequento l'ultimo anno della Scuola Primaria di Rivarolo Mantovano.

Quest'anno abbiamo studiato la civiltà romana e ci siamo soffermati su alcuni aspetti. Quello che mi ha incuriosito e che ho approfondito è stato il matrimonio, come si svolgeva e quale abito vestiva la sposa. Perciò, oltre a documentarmi sui libri e altre fonti, ho realizzato un vero e proprio abito da cerimonia sulla bambola più famosa al mondo: Barbie. Terminato il lavoro, l'ho presentato ai miei compagni e alle maestre.

"Barbie Sposa Romana", questo è il nome scelto, indossa un abito costituito tra tre 3 elementi.

Una tunica attillata e leggermente scampanata al fondo, senza maniche e di colore bianco fissata con una cintura di lana con un nodo doppio. Questo tipo di indumento prendeva il nome di *recta*.

Un mantello color zafferano, *la palla*.

Un velo rosso che si appoggiava al capo e scendeva a terra, il *flammeum*..

I tessuti utilizzati dai Romani erano filati di lino o lana di pecora, intessuti con il telaio.

Io, ho tagliato e cucito piccole parti di una vecchia borsa e una maglietta che non uso più', per realizzare la reticella rossa posta sul capo della bambola e la tunica bianca.

Il mantello color zafferano è un rettangolo di tulle comprato in un negozio di bomboniere .

I *cercini*, cioè due nastrini che avvolgono l' acconciatura, sono due cordicelle delle uova di Pasqua.

La collana color oro è un braccialetto che non uso più.

I sandali rossi, sono stati disegnati da mia madre con un pennarello

indelebile.

Infine, per un'occasione così importante, mio padre ha costruito un supporto in legno per la Barbie, con tanta buona volontà e pazienza.

Ringrazio i miei genitori per avermi aiutata e mia nonna per avermi procurato i tessuti e avermi dato una mano a cucire.

Claudia Poli

Il velo rosso: ho utilizzato un pezzo di vestito.

il mantello color zafferano: sono andata dalla signora che fa le bomboniere e ho comprato un tulle.

la reticella rossa: l'ho ricavata da una borsa.

i cercini, cioè due nastrini che avvolgono l'acconciatura: prima erano due cordicelle delle uova di Pasqua.

La tunica bianca: ho tagliato e cucito la stoffa di una vecchia maglietta.

La collana color oro: ho utilizzato un braccialetto che non uso più.

I sandali rossi: mia mamma ha colorato i piedi della barbie con un pennarello indelebile rosso.

Ringrazio mia mamma per avermi aiutata, mia nonna per avermi procurato i tessuti e cucito l'abito e mio padre per aver costruito il supporto per la Barbie con tanta buona volontà.

DONNA MATER FAMILIAS NELL'ANTICA ROMA

Durante le lezioni di storia, mi sono chiesta perché un tempo all'uomo fossero concessi dei benefici che la donna non aveva. La maestra ha notato quanto fossi interessata all'argomento e mi ha proposto di approfondirlo e relazionarlo alla classe.

Nella Roma repubblicana, la donna era considerata un essere inferiore. Passava dal comando del padre e dei fratelli a quello del marito. Infatti era condizionata dalle decisioni del pater familias, cioè il padre di famiglia. Poteva studiare solo era di famiglia ricca , perché non c'erano le scuole ma un maestro privato.

A dodici, era già in età da marito. Poteva essere promessa in sposa ad un giovane anche contro la sua volontà. Dopo essersi sposata, diventava *mater familias* - madre di famiglia.

Si occupava dell' educazione dei figli, del lavori domestici e infine creava vestiti per se , per il marito e per altri membri della famiglia.

Quando nella famiglia nasceva un bambino veniva presentato al padre, se questi lo prendeva tra le braccia e lo sollevava, voleva dire che lo riconosceva come suo e lo ammetteva nella famiglia.

La donna portava tuniche lunghe fino alle caviglie e sopra la stola, un'altra tunica più ampia della prima; per uscire indossava la palla, un mantello che copriva il capo.

La sua libertà era limitata fuori casa. Poteva partecipare a cerimonie o banchetti solo se accompagnate dal marito; l'uomo mangiava sdraiato, invece la donna doveva mangiare seduta e poi non poteva bere vino. Non aveva diritti e non potevano occupare cariche pubbliche come: sindaco o vice sindaco.

Come avete letto e spero anche capito, le DONNE, nell' antica Roma, erano sottomesse e totalmente influenzate dagli uomini.

Penso che la condizione della donna sia migliorata nel corso degli anni sotto alcuni punti di vista. Ma alcune subiscono ingiustizie e sono poco rispettate solo perché non hanno la stessa forza fisica dell'uomo

Giulia Sanfelici

VB Rivarolo Mantovano

LE CARTE... CHE TRAVOLGENTE PASSIONE!

Molte persone possono definirle un divertimento.

Per me, invece, significano un vero stile di vita. Ogni cosa che ho imparato, è stata grazie alla mia passione e alla voglia di continuare a esercitarmi e di sperimentare sempre nuovi trucchi.

Questo mio modo di usare le carte a scuola ha permesso ad altre persone di iniziare e approfondire questa passione che io ho scoperto da solo e tutto questo interesse mi rende felice e fiero di me stesso..

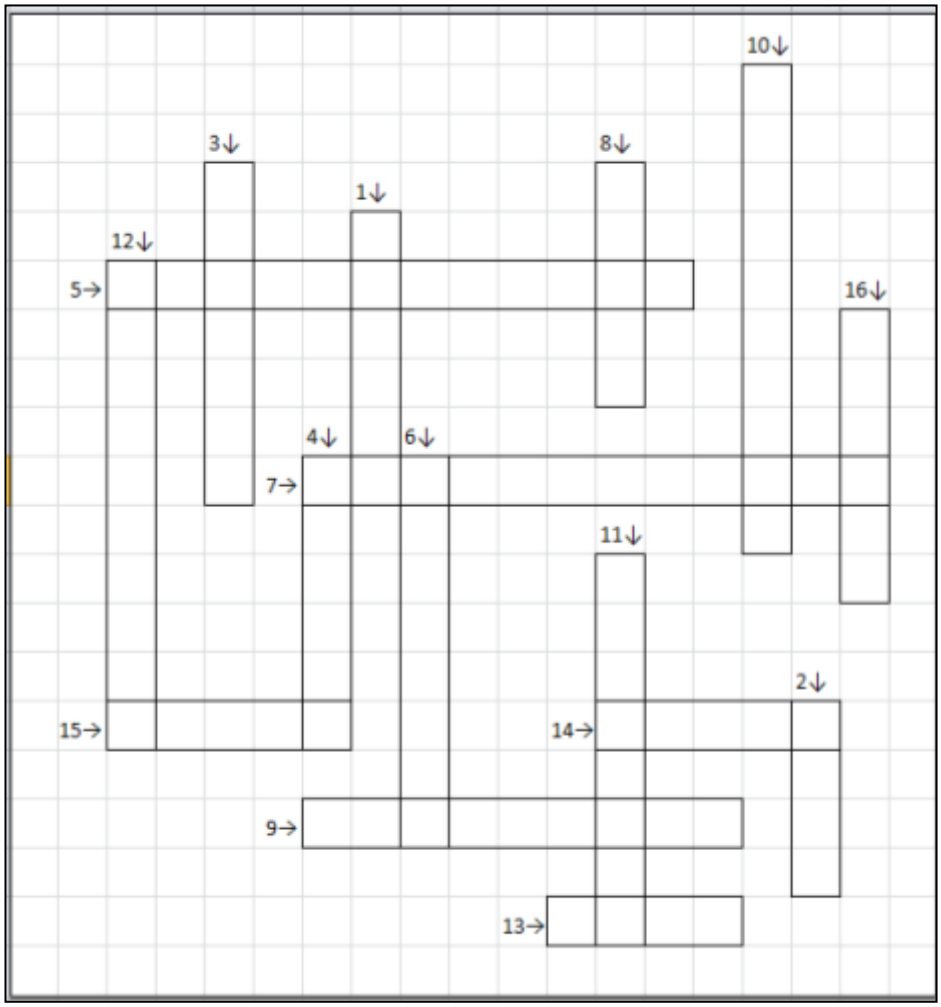
L'origine del gioco delle carte è antica e misteriosa e si perde nella notte dei tempi. Di sicuro sappiamo soltanto che il più vecchio mazzo di carte in nostro possesso è arabo; era composto da una serie di lamine intarsiate in oro, con 4 "semi". Agli arabi il gioco delle carte potrebbe essere arrivato dalla Cina dove forse era già in uso nel X secolo. Le prime testimonianze risalgono infatti al X secolo in Cina ed India. Alcuni storici legano l'origine delle carte alla nascita della carta moneta proprio nel continente asiatico, in questa visione il mezzo e la posta in gioco dell'azzardo si fondevano in un unico veicolo; altri storici sostengono invece che le carte derivino direttamente dai tasselli del domino. Non sappiamo con esattezza se la storia di una di queste due tesi sia vera, ma di certo sappiamo che il termine cinese viene usato per descrivere sia le carte che le tessere per il gioco del domino. L'influenza araba ha portato il gioco delle carte, dal nord Africa in Spagna prima, quindi in Italia e poi in tutta Europa.

Da allora giocare a carte ha accompagnato le nostre serate, i momenti in compagnia, il dopopranzo delle feste in famiglia.

Le carte sono entrate nelle nostre case

Pietro Dazzi

TECNOLOGICA ...MENTE



1. Comunemente chiamati *grassi*.
2. Grasso vegetale
3. Conosciuti anche come zuccheri o carboidrati
4. Consumati assieme ai cereali, forniscono tutti gli amminoacidi essenziali.
5. Sostanza che favorisce l'unione di un liquido idrosolubile e di uno liposolubile.
6. Principio nutritivo formato da C, H, O e N.
7. Sostanza solubile nei grassi.
8. Liquido con cui si può fare il formaggio.
9. Proteina presente nelle unghie.
10. Insieme al glucosio forma il lattosio.
11. Principio nutritivo presente in frutta e verdura.
12. Proteina del sangue.
13. Quelli *minerali* sono importanti micronutrienti.
14. Polisaccaride formato da una lunga catena di glucosio.
15. Sono formati da neutroni, protoni ed elettroni.
16. Proteine che favoriscono o accelerano le reazioni.

ESTATE IN MUSICA!

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE AD UN PASSO DA CASA

CASALMAGGIORE. SABATO 25 GIUGNO ORE 21. TEATRO COMUNALE.

RECITAL PIANISTICO DI ANNA KRAVTCHENKO. PREMIO "BUSONI" 1992.

MUSICHE DI F. CHOPIN.

ARENA DI VERONA. **VENERDI' 1 LUGLIO. "CARMEN" DI G. BIZET. REGIA DI F. ZEFFIRELLI.**

PULLMAN DA BOZZOLO CON PARTENZA ALLE ORE 18 DA PIAZZA MARCORA.

COSTO BIGLIETTO+ PULLMAN € 25.

PER INFO E PRENOTAZIONI SCRIVERE UNA MAIL ALL'INDIRIZZO elideber@libero.il

CASALMAGGIORE
INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL

4-24 LUGLIO. 3016